GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	56	28	5 —
» — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 3,40 pom. — La *Capitale* chiama fantastica la smentita del *Capitan Fracassa*, circa l'intervista del noto Saint-Cère coll'on. Crispi.

Il *Capitan Fracassa* commentando un dispaccio del suo corrispondente di Parigi in cui si dice che Di Saint-Cère risponde insolentemente alla smentita dello stesso giornale alle sue interviste con Crispi, dice che aspetta il testo del racconto per mostrare per lo meno le grossolane inesattezze in cui è incorso il Di Saint-Cère.

A noi consta che le interviste avvennero realmente; soltanto il corrispondente del *Figaro* le amplificò talmente da svisarne il significato e toglierne la verosimiglianza.

Il *Fracassa* commenta pure l'intervista del redattore del *Gil Blas* con Cavallotti. Dice che andare a Parigi per dir male del Governo e del proprio paese è tale enormità di cui non credevamo capace neppure Cavallotti.

— Lo stesso giornale scrive che presso vari Ministeri si studiano delle economie utili per raggiungere il pareggio del bilancio. Però le cifre di queste economie non sono ancora accertate. Ad ogni modo è certo che queste si faranno conciliando le esigenze del bilancio con i bisogni dei pubblici servizi.

— Le ultime notizie di Baccarini recano che l'infermo ricusa ogni alimento, quindi l'esito dell'inanizione per troppo non è lontano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,20 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica il ruolo organico dei provveditori agli studi.

— Il Bollettino giudiziario si pubblicherà domani.

— Il cardinale Rampolla ha mandato istruzioni al nunzio di Lisbona circa l'appoggio che l'episcopato ed il clero devono prestare incondizionatamente al nuovo Governo di Martens Ferrao.

— Si riferisce con riserva che il Ministero della guerra abbia iniziati studi per esaminare la convenienza di adottare il sistema territoriale misto nell'assegnazione degli uomini richiamati in congedo nella mobilizzazione generale.

— Fra i deputati che si trovavano oggi alla Camera correva la voce che la nuova sessione del Parlamento fosse inaugurata il 1° novembre.

Tale voce avrebbe preso credito in seguito ad una intervista che un autorevole deputato ebbe coll'onorevole Crispi.

— Il ministro delle finanze diresse una circolare alle Intendenze di finanza, invitandole a sollecitare i lavori pei rimborsi dovuti ai contribuenti.

— Il *Don Chisciotte* narra che il Papa non riesciva a capire come mai, fuori del Vaticano, e specialmente in casa Crispi, si sapesse quanto il Papa faceva. Leone XIII ordinò parecchie inchieste, che non approdarono a nulla. Finalmente il mistero fu svelato.

Giorni sono morì uno dei *sediari* del Papa. Qualcuno del Vaticano andò a casa del defunto, e vi trovò don Achille Lanti (il *factotum* di Crispi). Il *sediario* defunto era stretto parente di don Achille.

— Notizie da Massaua, in data diciassette settembre, recano che il Tribunale militare condannò il caporale maggiore Oreste Rizzardi, della batteria del capitano Michelini, a dieci anni di reclusione ordinaria previa degradazione, per avere, la notte di Natale, nel forte Abd-el-Kader(?) Maka, all'Asmara, aggredito nella propria abitazione il tenente Selvaggi a colpi di rivoltella, che per fortuna andarono a vuoto. Il tenente respinse la brutale aggressione con cinque colpi di rivoltella, uno dei quali ferì gravemente alla gamba destra il Rizzardi.

Il movente del delitto fu la vendetta. Il caporale era stato condannato a 10 giorni di prigione per mancanza di rispetto al proprio superiore. Credendosi ingiustamente punito, ed essendo riuscito ad evadere dalla prigione, andò prima con alcuni compagni a bere; poscia compì l'atto pel quale ora dovrà scontare dieci anni di reclusione, oltre al restare zoppo per tutta la vita.

Il tenente Selvaggi è di Roma ed è un bravissimo ufficiale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10,20 pom. — Si assicura che non è vero lo scioglimento dell'Associazione « Unione Romana ». Nella prossima adunanza si deciderà se si deve o no partecipare alle elezioni amministrative, oppure sciogliersi. In tale caso il Papa risparmierebbe quarantamila lire che attualmente contribuisce alle spese della Società.

— Il ministro della pubblica istruzione ha deciso di concorrere per un terzo alle spese necessarie per l'acquisto degli strumenti geodetici per l'escursione del dottor Ragazzi nel Goggiam.

— Si afferma che il Governo ha deciso di stabilire nelle nuove convenzioni marittime una linea regolare dai porti italiani a Fiume.

— Mi si assicura che fu offerto al Papa l'arbitrato nella questione fra il Portogallo e l'Inghilterra.

— Il Papa ha determinato di costruire un nuovo palazzo nei giardini vaticani che gli servirà di residenza estiva.

— Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che il commissario regio valendosi dell'articolo 119 della legge comunale, possa sostituirsi al Consiglio in materia del personale.

— Il *Piccolo* dice che il discorso che l'on. Crispi pronunzierà a Firenze, non avrà un carattere elettorale, nè traccerà il programma del Governo.

Telegrafano da Russi che Baccarini ha preso qualche piccola cosa lungo il giorno, ma l'indebolimento cresce sempre. È assopito, ed in tale stato parla sempre lagnandosi della crudezza del male. Fa anche continuamente moti automatici delle mani e del capo. Ha sempre la febbre.

Oggi l'on. Caldesi, nel recarsi e nel tornare dalla seduta del Consiglio provinciale, ha fatto due gradite visite accompagnato dai consiglieri provinciali faentini.

Sono giunti alla famiglia molti telegrammi, fra cui uno del ministro Finali, che dice:

« Tutto il personale del Ministero ha appreso con profondo dolore ultime notizie, e i capi di servizio mi hanno incaricato di esprimere il comune sentimento alla famiglia. »

Un altro del direttore generale delle opere idrauliche, Mamara:

« La Direzione Generale delle opere idrauliche segue con ansioso interesse le fasi della malattia dell'illustre uomo che resse paternamente, ed associandosi al comune rammarico fa caldi voti a che sia ancora conservata al Paese tanta preziosa esistenza. »

E i seguenti: « Personale Ministero lavori pubblici addolorato per malattia illustre Alfredo Baccarini prega V. S. accettare e far accettare dalla di lei famiglia fervidi voti perchè sia conservata tanta nobile vita onore e gloria del genio civile di cotesta città, dell'Italia. — *Pel ministro:* E. MANARA. »

« Nelle ore d'angoscia preghiamo credere che anche noi siamo addolorati al pari di quanti apprezzano in Alfredo l'alto ingegno, il forte animo, la devozione alla famiglia, alla patria. — *Deputati:* GABELLI, BASTERIS, DELVECCHIO. »

Telegrafarono nuovamente i questori della Camera, i deputati Toaldi e De Riseis, la Deputazione di Parma, i Municipi di Ravenna, Genova, Spezia, Modica, Cervia, Solarolo, i Reduci di Velletri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,40 ant. — Il *Popolo Romano* dimostra la necessità che l'Italia occupi Kassala con vantaggio anche dell'Inghilterra, mentre se l'Inghilterra la occupa, cessa ogni garanzia di difesa dei nostri possessi.

Le condizioni della campagna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Ecco il sunto delle notizie giunte al Ministero di agricoltura intorno alle condizioni della campagna:

La campagna è generalmente in condizioni buone. Si desidera in alcuni luoghi il bel tempo e la mite temperatura; in altri la pioggia, sebbene quella caduta sia stata vantaggiosa. Il raccolto del granturco è quasi dappertutto ultimato con risultati in complesso discreti. È cominciata in molte parti la vendemmia, che in generale si prevede darà un prodotto abbastanza soddisfacente, specie per qualità.

Dovunque si prepara il terreno per le semine autunnali; sono cominciate quelle degli erbaggi, dei cereali e dei legumi.

Vivaci polemiche sul colloquio Crispi-Saint-Cère.

L'intervista è confermata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10,20 pom. — Il colloquio che Crispi avrebbe avuto col redattore del *Figaro* Saint-Cère a Napoli ha destato vivaci commenti nella Stampa di tutti i partiti. Il *Fanfulla* crede che tutto l'affare ed i pettegolezzi creati a proposito del colloquio fra Crispi e Saint-Cère siano dovuti ad un giuoco di banchieri di Parigi, i quali avrebbero per scopo di riuscire a far quotare alla Borsa di Parigi le nuove obbligazioni ferroviarie italiane, e combinarvi sopra qualche grosso affare.

A questo proposito il corrispondente napoletano dell'*Opinione* telegrafa al suo giornale che l'intervista accennata dal Saint-Cère al *Figaro* è vera in grande parte, e che sono esatte le parole attribuite a Crispi da Saint-Cère nella sua relazione al *Figaro*.

Dice che Saint-Cère trovandosi a Napoli scrisse all'onor. Crispi chiedendogli un colloquio, allegando per pretesto di voler illuminare l'opinione pubblica francese con informazioni e dichiarazioni raccolte dalla bocca del primo ministro.

Soggiungeva, ricordando i proprii giudizi contro l'Italia, che dopo averla percorsa in ferrovia aveva visto sue città affamate, ma incantevoli e prosperose, e perciò lealmente si ricredeva.

L'on. Crispi aderì a concedere un colloquio, però colla formale promessa che Saint-Cère non avrebbe pubblicate integralmente le dichiarazioni che per avventura Crispi gli avesse fatto nella famigliare conversazione, ma che solo di esse si sarebbe servito per una serie di articoli da pubblicarsi nel *Figaro* in avvenire. Questa promessa non fu mantenuta. Ma quanto Saint-Cère scrisse al *Figaro* è vero, meno alcune frasi facilmente riconoscibili. Si crede che, dietro la pubblicazione di Saint-Cère, l'onor. Crispi farà pubblicare in qualche organo officioso le dichiarazioni da lui fatte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,45 pom. — Anche la *Riforma* ammette la verità dell'intervista avuta da Saint-Cère coll'on. Crispi. Dice poi che l'articolo pubblicato da Saint-Cère sul *Figaro* contiene gravi inesattezze, sopratutto per quel che riguarda certi giudizi attribuiti all'onorevole Crispi.

* * *

A questo proposito il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafa in data 30, ore 8,16:

« L'ufficioso *Piccolo* pubblica un articoletto sulla nota intervista fra Crispi e Saint-Cère.

« Il giornale nota l'importanza di questo colloquio, ma non smentisce l'intervista. Parrebbe adunque che il colloquio abbia avuto realmente luogo. »

* * *

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,20 pom. — Saint-Cère telegrafa al *Figaro*, e mantiene la verità della sua intervista con Crispi, contro la smentita del *Fracassa*, comunicata alla Stampa. La maggioranza dei giornali ne approfitta per vuotare il sacco delle solite contumelie contro Crispi. Molti altri giornali, oltre il *Courrier du Soir*, insinuano che le dichiarazioni pacifiche e amichevoli del Crispi siano un tiro alla Borsa della Francia.

La boulangista *Cocarde* va ad intendere che il Saint-Cère sia stato pagato per pubblicare il colloquio, bello e concertato fra lui e Crispi.

Il *Courrier du Soir* insinua che la pubblicazione del colloquio avrebbe lo scopo di preparare il mercato francese per la emissione di un nuovo prestito italiano, voce che si fa correre da qualche giorno.

Secondo la *France*, Crispi, avvicinandosi alla Francia, ritorna sulla via del buon senso, sopratutto in prossimità delle elezioni politiche.

* * *

Il *Temps* commenta l'intervista fra Saint-Cère e l'onorevole Crispi. Dice che è impossibile leggere il resoconto dell'intervista senza notare la facilità con cui Crispi passa sopra alle gravi difficoltà del momento politico, la buona grazia e lo spirito con cui esprime le sue parole. Tutti gli epiteti comunemente applicati al genio della sua razza convengono alla eloquenza famigliare di Crispi; essa è fine, abile, elegante e seducente. Aggiungiamo che ricchi lenocinii di eloquenza nascondono tutta la vera intenzione del ministro italiano.

Infatti l'on. Crispi nella sua intervista parla di rapporti cordiali fra la Francia e l'Italia. Siamo fratelli, egli esclama, ma queste sono parole. Le assicurazioni pacifiche abbondano.

Il ministro italiano rigetta ogni velleità d'ambizione; egli dichiara che non rischierebbe nulla per qualsiasi rettificazione dei confini. Ma questo ripeterono già mille volte gli italiani e francesi che pensano bene.

Il punto topico del colloquio è quello relativo alla triplice alleanza, laddove dice che ora questa non si rinnova. Le parole di simpatia per la Francia non sono positive. Crispi disse che nessuno statista s'impegnerebbe alla rinnovazione dell'alleanza due anni prima della scadenza, perchè è impossibile sapere chi sarà nostro amico o nostro nemico nel 1892.

« Benissimo, — continua il *Temps*, — oppure questo è il nodo della questione; se nel 1892 l'Italia, illuminata dagli amici, rinnoverà l'alleanza, la Francia difficilmente prenderà alla lettera le dimostrazioni che Crispi, o i successori di lui, prodigheranno ai giornalisti. »

* * *

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 11,10 ant. — A proposito della voce corsa di un colloquio del redattore del *Figaro* con Crispi il *Wiener Tageblatt* dice essere vero che la triplice alleanza venne conclusa per evitare una guerra. Verso il 1884 vi fu un momento in cui l'Austria preparavasi ad una mobilitazione verso il nostro confine. La conclusione della triplice alleanza evitò la guerra.

La *Presse* crede impossibile che Crispi abbia fatto dichiarazioni contro il rinnovamento della triplice alleanza.

Il Consiglio federale e gli avvenimenti del Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — *Consiglio Nazionale.* — Dopo la lettura della dichiarazione del Consiglio federale, Muller, relatore tedesco, e Comtesse, relatore francese, in nome della maggioranza della Commissione pronunziarono due lunghi discorsi appoggiando le misure del Consiglio federale e qualificando severamente il modo di procedere dei conservatori del Canton Ticino. Muller, in particolar modo, attaccò personalmente l'intransigenza del consigliere Respini.

La discussione continuerà domani.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Consiglio nazionale nell'odierna seduta continuò la discussione sulla situazione del Cantone Ticino.

Stoppani, radicale ticinese, accusò violentemente il Governo rovesciato del Ticino di rubare ai contribuenti per destinare il prodotto del furto alle necessità elettorali.

Pedrazzini, conservatore ticinese, confutò tutte le accuse di Stoppani. Dichiarò di riconoscere buone le intenzioni del Consiglio federale, ma crede che esso sbagliò strada non ristabilendo il Governo decaduto. La discussione continuerà domani. Sono numerosi oratori inscritti.

I lavori della Conferenza anglo-italiana a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,15 pom. — Oggi, alle ore 3,15, si sono riuniti alla villa Crispi i delegati alla Conferenza anglo-italiana per la demarcazione dei confini in Africa. Erano presenti i delegati tecnici Dal Verme, Silvestrelli, Baring. Presenziavano anche l'on. Crispi e lord Dufferin. I lavori si riprenderanno fra qualche giorno.

Il ministro Giolitti nella provincia di Cuneo

Ancora il banchetto di Caraglio.

Festevoli accoglienze agli onorevoli Giolitti e Roux.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 4,45 pom. — Il ministro Giolitti ebbe lunedì a Caraglio festose accoglienze. Essendo consigliere provinciale di quel Mandamento, i principali suoi elettori amministrativi, radunatisi in Comitato, gli offersero un banchetto d'onore, la cui data non si era mai potuta fissare per le occupazioni del ministro.

Domenica saputosi a Caraglio che il Giolitti era in Piemonte e la sera stessa sarebbe arrivato da Cavour a Cuneo, gli elettori di Caraglio lo invitarono tosto a visitare il Mandamento per lunedì.

Benchè combinato improvvisamente, il banchetto riuscì oltre ogni dire cordiale: vi prendevano parte oltre a 60 commensali: cominciato benissimo fra l'allegria, ebbe un ottimo fine.

Il conte Garin di Cocconato, presidente del Comitato, con acconcie ed applaudite parole presentò il ministro Giolitti, consigliere provinciale di questo mandamento, elogiando vivamente l'opera sua come ministro e come consigliere provinciale.

L'avv. Sinigaglia parlò degli interessi commerciali generali del paese.

L'avv. Villanis, salutando il ministro, ringraziò per l'opera prestata come consigliere provinciale anche a nome di Bernezzo.

Dopo gli applauditi discorsi del Garin, dell'avvocato Sinigaglia e dell'avv. Villanis, prese la parola fra la generale attenzione il ministro Giolitti.

Egli esordì dicendo di non voler fare un discorso politico. Dichiara di parlare quale consigliere provinciale del mandamento di Caraglio.

Ricorda, ringraziando, la fiducia continua ed affettuosa dei suoi elettori, anche quando le sue idee non erano ancora gradite nelle alte sfere parlamentari e poco credute dal paese.

Il ministro è ben dolente, per il bene d'Italia, che il tempo gli abbia dato ragione; ma spera che colla fermezza e col lavoro costante si raggiungerà la meta da tutti agognata, l'assetto finanziario, e lo si raggiungerà ancora prima di quello che vanno predicando i nemici del paese, prima di quello che credono gli stessi amici.

Il discorso, breve ma efficace, fu molto applaudito.

Alla sera il ministro tornò a Cuneo, ove fu raggiunto dal deputato Roux; i due deputati, accompagnati dal prefetto, partirono alle ore 5,30 per la linea di Vernante. Il prefetto li accompagnò fino a Borgo San Dalmazzo. Durante il percorso, nonostante che l'ora fosse tarda, i due deputati furono fatti segno alle più cordiali accoglienze.

Alle stazioni di Borgo San Dalmazzo, Roccavione, Robilante si assiepavano grande folla plaudente, le rappresentanze municipali, la Società operaia con bandiere.

Giunti a Vernante, furono ricevuti dalla Giunta comunale, dalle rappresentanze della Società operaia e del clero e dal senatore Riberi, ch'era mosso incontro al ministro e al deputato.

Alla stazione di Vernante il Municipio aveva fatto preparare il vermutte, e si scambiarono strette di mano e congratulazioni al ministro, bene augurando per il paese e per il Collegio elettorale a cui egli apparteneva.

Fuori la stazione un calesse a due cavalli, gentilmente offerto dai fratelli Vaccari, assuntori del traforo del Colle di Tenda, portò il ministro, il senatore Riberi e il deputato Roux a Limone in meno di mezz'ora.

Al giungere del ministro a Limone si trovò il palazzo municipale illuminato e imbandierato e raccolti all'attesa il sindaco, la Giunta e i consiglieri comunali, i soci della Società Operaia e le principali notabilità del paese. Nella sala municipale fu tosto improvvisata una riunione nella quale sindaco, consiglieri e operai esposero al ministro e al deputato i loro desiderii e i legittimi bisogni della vallata; e si rinnovarono al giovane ministro colle più vive congratulazioni anche i più affettuosi augurii.

Dalla sala municipale si passò alla villetta del senatore Riberi, che con squisita cortesia offerse ai due rappresentanti del I Collegio di Cuneo alloggio e gradito ricevimento con alcuni amici.

Stamane il ministro Giolitti, il senatore Riberi e l'on. Roux si avviarono per tempo alla volta dei Comuni di Tenda e Briga, che il ministro Giolitti visitava per la prima volta. Attraversata la galleria carrozzabile sotto il Colle di Tenda e ammirati i grandiosi impianti dell'Impresa Vaccari per il traforo della grande galleria della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, ammirato eziandio che ai due imbocchi nord e sud di questa galleria, di qua e di là del Colle, siano sorti quasi per incanto nuovi villaggi e numerose casine per gli operai addetti ai lavori, i tre uomini politici arrivarono a Tenda alle 9 e 1/2 ant. assai prima che vi fossero aspettati.

A Tenda, fatto appena il cambio dei cavalli, proseguirono, accompagnati dal sindaco di Tenda cavaliere dott. P. Lanza, alla volta di Briga. Quivi furono accolti dal sindaco e dal segretario comunale, indi dall'egregio e gentilissimo cav. dott. Arnaldi, e in compagnia loro visitarono l'antichissimo e originale Comune pieno di memorie medioevali e dotato di un'antichissima chiesa di stile gotico-lombardo, arricchita di trittici e quadri preziosi per la storia dell'arte.

Da Briga, dopo un breve giro per S. Dalmazzo, gli ospiti egregi tornarono a Tenda, dove li aspettavano la Giunta e tutte le autorità locali. A Tenda il Municipio offerse una colazione, che riuscì un cordialissimo banchetto di venti coperti. Non si fecero discorsi, ma solo brindisi e augurii alla prosperità del paese, del ministro e dei rappresentanti del Collegio. La banda municipale con la Marcia Reale e con le altre melodie sotto le finestre dell'albergo rallegrò l'alzata di tavola.

I fratelli Vaccari, recatisi espressamente a Tenda, avevano invitato il ministro e i suoi colleghi a visitare il traforo dal versante meridionale; perciò fu necessario partire prima di quello che sarebbe stato comune desiderio. Salutati dalle Società operaie e dalle rappresentanze locali, il ministro Giolitti, il senatore Riberi e il deputato Roux si avviarono alle 2 per il Colle di Tenda. Giunti ai lavori della galleria, la percorsero nell'interno e videro l'ardua fatica dei minatori attenti a scavare la roccia in mezzo a un diluvio d'acqua che filtrando dalle pareti li inonda d'ogni parte.

Prima di lasciare i cantieri ebbero nuova festa e servizio di vini e saluti e augurii. Alle 5 i tre visitatori si restituivano a Vernante.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8 ant. — Iersera il ministro Giolitti e gli onorevoli Riberi e Roux scendevano alla stazione di Boves alle 6. Nelle sale della stazione aspettavano il sindaco e la Giunta municipale, e appena usciti sul piazzale stava schierata la Società operaia maschile, quella femminile e quella del Circolo Società, tutt'e tre con bandiera; alla testa di esse era il senatore G. B. Borelli, il quale appena vide spuntare il ministro Giolitti, lo salutò con eloquenti parole come cittadino benemerito, onore d'Italia, vanto del 1° Collegio di Cuneo, speranza delle finanze italiane, amatissimo da tutti i bovesani.

Al saluto gentile rispose degnamente il ministro; poi la numerosa comitiva si avviò verso il paese, distante circa un chilometro.

Nella sala municipale vi fu breve riunione coi consiglieri e le rappresentanze locali, a cui il ministro rinnovò augurii e ringraziamenti. Indi, scioltasi l'adunanza, ministro e deputato colle principali autorità furono nuovamente ospiti della gentilissima famiglia Riberi, che seppe far dimenticare la stanchezza della giornata in un cordiale ricevimento privato.

Stamane alle 4 ministro e deputato ripartivano da Boves per raggiungere il primo treno da Cuneo. Li salutarono alla stazione il prefetto, il sindaco di Cuneo comm. Borra, il consigliere delegato cav. Balladore e altri funzionari.

Il ministro Giolitti, accompagnato fino a Saluzzo dal prefetto Amour, proseguiva per Cavour, donde ripartirà domattina, credo, per Firenze e Roma. Egli e il deputato Roux, partendo, non potevano a meno di manifestare la più viva soddisfazione e riconoscenza per le cordialissime feste e generose accoglienze dei loro antichi elettori di Valle Vermenagna e Valle Roja.

Il prefetto Codronchi a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 3,15 pom. — Ieri sera è giunto a Milano il nuovo prefetto conte Codronchi-Argeli. Stamane egli ha preso possesso del suo ufficio alla Prefettura ed ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza. Il manifesto è piaciuto assai, e venne favorevolmente commentato il brano in cui il nuovo prefetto diceva: « Sento che « la spontaneità e la vigoria della vita non lasciano « qui all'autorità governativa altro ufficio fuori quello « di vigilare che nulla turbi e ritardi il naturale « progresso. »

Una cartuccia che scoppia sotto la vettura del re di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — È ufficialmente constatato che la cartuccia esplose ieri non sotto la carrozza del re, ma sotto quella dell'aiutante di campo.

Le truppe russe al confine armeno.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Times* crede inesatta la voce di concentramenti considerevoli di truppe russe sul confine armeno.

Una spedizione francese al Dahomey smentita.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Siècle* smentisce la voce del *Times* circa una prossima spedizione francese al Dahomey.

Elezione politica a Cosenza.

COSENZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — *Elezione politica del II Collegio.* — Risultato definitivo: inscritti 17,191, votanti 8121; Pace ebbe voti 4658; Novelli 3060; Demarchis 107; dispersi e contestati 296. Eletto Pace.

Il saluto della stampa austriaca a Guglielmo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La *Wiener Abendpost* saluta calorosamente l'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Vienna. Dichiara che i popoli austro-ungarici non dimenticheranno mai le parole pronunziate a Gavenstein dall'imperatore Guglielmo circa le relazioni d'amicizia più intima e la fratellanza d'armi più solida dei due sovrani. I due paesi perciò saranno unanimi nel proferire domani l'acclamazione: *Viva l'ospite e amico del nostro imperatore! Viva l'imperatore Guglielmo!*

TRAKEHNEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — L'imperatore Guglielmo è arrivato a mezzodì; è ripartito per Vienna acclamato dalla popolazione.

La crisi ministeriale di Portogallo risolta.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Martens Ferrao accettò la missione di formare il Gabinetto. È probabile che assumerà il portafoglio degli esteri.

Cose del Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il ministro dell'istruzione ritirò le dimissioni. Il Congresso brasiliano discuterà la Costituzione ed eleggerà il presidente della Repubblica; voterà il bilancio; poscia si aggiornerà.

Navi italiane in viaggio.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I *Fieramosca* e *Dogali* sono partiti per Lisbona. Altre navi della divisioni comandata dal Duca di Genova partiranno venerdì per Gaeta.

La *Dogali* inviata a Lisbona.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 10,30 pom. — Oggi è partito, dietro ordine telegrafico del Ministero, il regio avviso-torpediniere *Dogali* diretto a Lisbona.

Pare che altre navi partiranno per la stessa destinazione.

Una donna tedesca spia?

NIZZA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,20 ant. — Ieri sera nei dintorni di Cannes fu sorpresa una giovane signora da 20 a 22 anni vestita in abiti da uomo, mentre stava ritraendo piani sui dintorni della città. Interrogata, questa signora, che ha un pronunciato accento tedesco, disse che faceva schizzi di paesaggi per diletto. La frugarono e le trovarono addosso parecchie carte geografiche e dei piani.

A quanto dicesi, pare che la signora in questione appartenga ad una delle più aristocratiche famiglie di Berlino.

Qui si domanda se veramente si tratti di una spia o non piuttosto di una *touriste*.

I funerali di Rossi proibiti.

LUGANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il servizio funebre organizzato in memoria di Rossi fu proibito dal Consiglio municipale. La Società *Lepontia*, organizzatrice, protestò mediante affissi contro la violazione della libertà dei culti.

La situazione politico-finanziaria dell'Argentina migliora.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Una riunione dell'*Unione Civica* tenutasi ieri a La Plata riuscì calma. Gli intervenuti erano poco numerosi.

— Il dottore Plaza si recherà a Londra il primo ottobre. In vista della missione finanziaria la situazione delle provincie è molto più calma.

La scadenza della legge contro i socialisti tedeschi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 6,20 ant. — Ieri segnò una data importante per la politica interna della Germania. Dopo dodici anni di vita cessò la legge eccezionale contro i socialisti democratici, legge che fu presentata dal principe Bismarck ed approvata dal Reichstag espressamente eletto sotto l'impressione dei due attentati di Hoedel e di Nobiling contro l'imperatore Guglielmo I.

Come i lettori sanno, il Governo doveva presentare ogni anno al Reichstag un resoconto sui risultati del piccolo stato d'assedio di alcune città, con che dava luogo a vivissime discussioni.

La scadenza della legge eccezionale passò tranquillamente. I socialisti la festeggiarono tranquillamente riunendosi in sette grandissime birrarie, ove ebbero luogo concerti e balli.

A mezzanotte, epoca precisa della scadenza, si fecero dappertutto discorsi.

A Berlino non successero disordini. Le notizie giunte finora dalla Germania recano che dovunque la scadenza fu festeggiata tranquillamente senza che si abbia a lamentare il più piccolo incidente.

In generale i giornali riconoscono che questa legge ha contribuito allora ad impedire agli agitatori del partito socialista-democratico di fare propaganda coi giornali e cogli opuscoli; ma che essa non ha fatto buona prova per rispetto dell'agitazione segreta.

La prima chiesa cattolica a Stettino.

STETTINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Fu inaugurata la prima chiesa cattolica alla presenza di monsignor Kopp ed altri prelati.

Duperré a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Duperré è arrivato a bordo della *Forbin* accompagnata dalla *Vautour* con 120 ufficiali. Ai Dardanelli fu salutato a nome del sultano da Izzet-pascià. Rimarrà a Costantinopoli cinque giorni.

Il re d'Olanda migliora.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il re soffre di nefrite. Nessun pericolo.

I duelli per le " Coulisses ".

Un viaggio misterioso.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 8,40 ant. — La serie dei duelli originati dalla pubblicazione delle *Coulisses* è tutt'altro che finita.

Quello tra Rochefort e Dupuy, direttore del *Petit Parisien*, non avrà luogo. Dupuy dichiarò ai secondi di Rochefort che il disegno del *Petit Parisien Illustré* raffigurante Rochefort in posizione ridicola, fu così redatto a caso e nulla poteva esservi di offensivo. Ma Rochefort non si acquetò, e stamane scrive ai suoi secondi che, non potendo nemmeno querelare Dupuy perchè proscritto d'Alta Corte, non gli resta che.... insultarlo con un processo verbale.

— Déroulède mandò ieri sera due amici a sfidare Gellibert des Seguins. Questi rispose che nominerebbe domani i suoi secondi; non poteva farlo subito perchè partiva alle 9 1/2 per la Gare du Nord.

Caso volle che un po' più tardi Déroulède, trovandosi in vettura, si incrocicchiasse con Gellibert che, pure in vettura, si dirigeva verso l'*Arc de Triomphe*, il quale, come sapete, si trova agli antipodi della Gare du Nord.

Déroulède scese precipitosamente di vettura, gli si avvicinò ed estratto l'orologio gridò a Gellibert: « Sono le 9 e due minuti.... »

— Infine Bazire, redattore dell'*Intransigeant*, mandò nella serata i suoi padrini a Victor Simond, direttore del *Radical*. Credo sapere che quest'ultima vertenza sarà deferita all'arbitraggio di Clémenceau e di Aureliano Scoll.

— Il duca di Chartres, fratello del Conte di Parigi, partì improvvisamente iersera coll'*Orient-Express* in compagnia del duca De la Trémoille. Entrambi si recheranno in Austria presso il barone Hirsch, il celebre finanziere israelita che avrebbe già fornite vistose somme agli orleanisti.

Il viaggio sarà però di brevissima durata, perchè i duchi partirono muniti di biglietti di andata e ritorno.

Il Conte di Torino alla Scuola di guerra.

Il giovane Conte di Torino è giunto ieri sera alle ore 11 in Torino, ove resterà definitivamente quale applicato a questa Scuola di guerra.

L'estrazione del Prestito Bevilacqua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 1 35 pom. — Stamane al Ministero delle finanze ebbe luogo la terza estrazione di quest'anno del prestito riordinato Bevilacqua. Vinse il primo premio di lire 50,000 l'obbligazione portante la serie 3388 ed il N. 56. Vinse il secondo premio di L. 1000 l'obbligazione portante la serie 521 ed il N. 18. Vinse il terzo premio di L. 500 l'obbligazione portante la serie 1302 ed il N. 60. Sorteggiaronsi inoltre altre 3030 obbligazioni con premi minori e rimborsi. La Banca Nazionale, amministratrice del prestito, ne comincierà il pagamento la mattina del 30 ottobre prossimo.

Borsino. — 30 settembre. — Oggi senza cause finora cognite Parigi si è imbronciato di nuovo e l'Italiano, in apertura a 95,35, cadde tosto a 95,25, poi sino a 95 f.c., che dicesi corso di chiusura.

Qui secondando il suo natural istinto con una certa compiacenza, il mercato s'indebolì a 96 175, 96 10, 96 05 fine prossimo, lo che si mette a un dipresso alla parità con Parigi.

Anche i valori si risentirono della tendenza della Rendita, e scesero tosto i Mobiliari a 606, 604, seguendo i rimanenti valori nominali:

Apertura Parigi: 95 35, 95 25.
Chiusura Parigi: 95.
Rendita 96 17, 96 10, 96 05.
Mobiliare 606, 604.
Torino 489, 488.
Subalpino 79 1/2.
Banco Sconto A. 144; B. 141.
Tiberine 74.
Credito Torinese 235.
Ferrovie Meridionali 718, 717.
Ferrovie Mediterranee 580.
Fondiario 84.
Sovvenzioni Milano 140.
Credito Industriale 253.

BORSA UFFICIALE.

1° ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 72 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 55 — 100 65 —	— — — — —
»	100 50 — 100 60 —	— — — — —
Svizzera	100 40 — 100 50 —	— — — — —
Londra + 5	— — — — — 25 14 —	25 17 —
Id. lungo	— — — — — 25 13 —	25 16 —
Germania + 5	— — — — — breve 123 1/4	123 1/2
	lungo 123 1/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° ottobre. — Manca la fibra per una ripresa e quindi navighiamo in acque piuttosto incerte.

Anche la scarsezza degli affari non permette un miglioramento un po' sensibile.

Parigi limita ognor più il suo appoggio, ed anche ciò è causa di esitanza e di debolezza nei corsi.

Rendita cont. 95 70 95 80.
Rendita fine corr. 96 07 96 12.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	606 — 606 50	Cred. Ind.	253 — 254 —
Torino	490 — 488 —	Cred. Tor.	235 — — —
Subalpina	79 50 80 —	Ferr.Mer.v.	717 — 716 —
B. S. (A)	143 50 144 —	F. Medit. v.	579 — 579 50
Serie B	145 50 — —	Fondiaria	83 — 82 50
Tiberina	73 50 74 —		

Cassa sovvenzioni Milano 139 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *settembre (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 63 65
» — per ottobre » 60 25
» — a 4 mesi da nov. » 57 10
— pei 4 mesi primi » 56 75
Mercato calmo.

ANVERSA, 30 *settembre (sera)*.
Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 30 *settembre (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 32 50
» *raffinato* disponibile » 105 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 35 —
» » pei 4 mesi primi » 35 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 30 *settembre (sera)*.
Cotoni — Mercato calmo.
Vendite della giornata Balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 11,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 44/64
per dicembre-gennaio 5 39/64

HAVRE, 30 *settembre (sera)*.
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,100
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 27,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 30 *settembre (sera)*.
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 30 *settembre (sera)*.
Frumento — Importazioni Quintali 23,983
Vendite » 10,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 30 settembre.
Cambio su Londra D. 4 80 1/4
» su Parigi » 5 23 1/8
Petrolio Standard White C. 7 40
» » a Filadelfia » 7 40
Cotone Middling 10 5/8
» » a New-Orleans » 10 1/8
Entrata cotoni nella giornata balle N. 47,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 18,000
» pel Continente » 17,000
Frumento rosso D. 1 08
Granoturco » 0 58
Farine extra » da 3 35 a 3 65
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair C. 20 3/4
» — » good » 21 —
Zuccaro Moscabado N. 12 » 5 13/16

La questione dell'autonomia del Trentino.

Vienna, 27 settembre.

(BIX) — Come vi ho telegrafato oggi, la Giunta provinciale di Innsbruck ha respinto il progetto di autonomia trentina presentatole giorni or sono dai Dordi e dal Brasamolin. Respinto: vuol dire che non l'accetta come base del progetto ch'essa, la Giunta, deve presentare alla Dieta nella prossima sessione. Della Giunta fanno parte due liberali tirolesi, che anch'essi votarono contro: cosa da non sorprendere, dopo tutte le pressioni, le minaccie e le intimidazioni che vi furono e da Innsbruck e da Vienna. Ma se i clericali tirolesi mantengono un punto di vista assolutamente negativo, i liberali loro compatrioti vogliono dar prova di qualche deferenza ai trentini, non fosse che in omaggio agli impegni assunti, da ultimo, quando ne sollecitarono l'alleanza per ragioni di utilità loro. Un mese addietro — e ve n'ho scritto distesamente — pensarono di elaborare un progetto che dividesse il Trentino in [illegible] circoscrizioni con tre piccole rappresentanze e tre piccoli poteri esecutivi, tutti dipendenti in via diretta da Innsbruck; ora, a quanto si dice e si conferma, vogliono ritentare il progetto Hohenwarth del 1871 e ripresentarlo per conto loro con qualche modificazione. Almeno questo progetto, come v'ho a suo tempo notato, riconosce nel Trentino quell'individualità nazionale che [illegible] dalle circoscrizioni implicitamente negherebbe.

Se non fosse stato il chiasso dei clericali a Innsbruck e dei governativi a Vienna, è quasi certo che, tolta forse qualche modificazione di poco rilievo, i liberali tirolesi avrebbero accettato lo schema Dordi-Brasamolin. Ma si è gridato a squarciagola che l'autonomia, come questo schema l'intendeva, non era che un primo passo verso quello che di più grave poi potete immaginare, e il Blaas e il Wildauer e [illegible] loro hanno inorridito al pensiero di rendersi complici di codesta preparazione all'alto tradimento. Attentare alla « unità storica e politica » del Tirolo? Vi pare? Peggio che rinnegar il domma dell'immacolata concezione! — Ora stiamo ad attendere il contro-progetto, [illegible] sentir parlare nemmeno di questo. Fatica, del rimanente, sprecata, perchè — com'è detto nel modo più esplicito dalla stessa dichiarazione che precede lo schema Dordi-Brasamolin — i trentini non intendono cedere su nessuno de' suoi punti sostanziali, in quanto essi rappresentano il minimum irriducibile di ciò che la ragione ha il diritto di chiedere, [illegible] chiedere questo minimum che pro bono pacis, senza rinunziare in principio a nulla di ciò che in più potrebbero domandare, e anzi ripetendo a tal proposito le identiche riserve espresse l'autunno dell'anno scorso quando, auspice il Dordi, il problema fu posto sul tappeto.

Ma oltre a quella della minacciata « unità storica » ci sono altre ragioni per cui il progetto Dordi-Brasamolin non garba nemmeno ai liberali tirolesi. Questi pongono per condizione sine qua non ad un'autonomia comunque limitatamente intesa la cessione per parte del territorio trentino al territorio tirolese di sei piccoli cantucci: due nel distretto di Cavalese (Val di Fiemme) e quattro in quello di Fondo (Val di Non), perchè — dicono, e hanno in ciò ragione — questi cantucci sono quasi completamente abitati da tedeschi: Laurein, Proveis, St-Felix, Unsere liebe Frau im Walde (o Frauenwald), Truden e Altrei. Questi sono i nomi tedeschi; ma ci sono anche i nomi italiani, e più antichi e più legittimi: Lauregno, Proves, San Felice, Senale, Trodena e Anterivo. E i quattro primi sono i famosi « deutsche Grenzgemeinde des Nonsberges » di cui si fa tanto chiasso perchè etnografi della scienza e della coscienza dello Schneller pretendono ch'essi, unitamente ai Comuni « mocheni » della Valle del Fersina, provino a luce meridiana che anche il Trentino fu abitato tutto da teutoni e che l'elemento italiano non vi rappresenta che una illegittima infrazione. La gloria della futura « grande Germania » non sarebbe completa senza quei « Grenzgemeinde »; dove va mai a ficcarsi la grandezza!

***

Sono quasi completamente abitati da tedeschi, è vero: Lauregno ha 491 tedeschi e 10 italiani; Proves 456 tedeschi e 90 italiani; San Felice 326 tedeschi e 4 italiani; Senale 348 tedeschi e 8 italiani; Trodena 481 tedeschi e 21 italiani; Anterivo 400 tedeschi e 89 italiani. Ma lo stesso ufficiale *Orts-Repertorium von Tirol*, da cui tolgo questi dati, non indica come Comune (*Gemeinde*) che Senale, e classifica per villaggi (*Dörfe*) tutti gli altri. E sono, infatti — poichè non ho citato che i capoluoghi — ventidue fra villaggi e masi e casali sparsi; e i tedeschi che li abitano sono — precisamente come i « mocheni » del pergi[nese] — avanzi di quegli immigrati lavoratori di miniere che, in certo tempo, abbandonate queste, rimasero in paese e si diedero all'agricoltura e alla pastorizia. Per amor loro non si possono già alterare i confini naturali e necessari delle valli in cui si trovano. Essi devono, col tempo, o sottomettersi o dimettersi, vale a dire andarsene. E si sottometterebbero se non li aizzassero, e continuerebbero a parlare e il trentino e il loro gergo vecchio tedesco-imbastardito e rozzo. Notate che vanno diminuendo, invece che aumentando; il dizionario del Perini dà, per esempio, a Senale 674 abitanti, mentre il censo del 1880 non ve n'ha trovati che 356, e quello del 1890 non ve ne troverà forse nemmeno 300!

***

Un altro guaio. Il progetto, come io ve l'ebbi a comunicare a suo tempo, fissava il principio che il territorio trentino dovesse intendersi costituito dai territori dei capitanati distrettuali dipendenti dalla sezione luogotenenziale di Trento; all'ultimo momento però, riparando ad una deplorata dimenticanza, fu chiesto che gli venisse incorporato anche il territorio del capitanato distrettuale di Ampezzo, oggi dipendente in via diretta da Innsbruck. Perchè no? Dal momento che la divisione, comunque la vogliano, del Tirolo deve farsi sulla base della nazionalità e della lingua, Ampezzo deve spettare ineluttabilmente alla parte italiana. Non è tutto italiano? Le statistiche ufficiali non gli riconoscono una popolazione di 6024 italiani contro appena 257 tedeschi, compresi i militari e gli impiegati? E notato che delle 137 località in cui — fra Comuni, villaggi, masi e casali — l'ampezzano si divide, per appena due c'è anche un nome tedesco: Hayden per Ampezzo e Buchenstein per Livinallongo. Ma la valle d'Ampezzo, prolungamento naturale dell'alto bellunese, non può — dicono qui — comunicare col Trentino che attraverso territorio tedesco, per la via di Toblach. Sia bene: comunicherà per la via di Toblach. Per ora non si tratta che di un *principiis obsta*; col tempo, poi, *medicina parabitur*.

***

A Innsbruck e a Vienna immaginano che i trentini andranno in deliquio se, non potendo avere l'autonomia che hanno chiesta e non volendo accettarne altra, finiranno col non averne nessuna. Ma mi pare che s'ingannino; nemmeno l'alleanza coi liberali tirolesi ha potuto illuderli oltre a un certo punto, e forse non li ha illusi, addirittura, per nulla. Più ancora che a un risultato pratico materiale, i trentini hanno mirato ad un risultato pratico ideale, essi hanno voluto fissare il principio della individualità [illegible] dei territori e di popolazioni che ora vanno, gli uni e le altre, attaccati per forza ad un'unità che non è più o meno storica di quello che lo siano tante delle umane corbellerie. Il solo aver posto e posto fermo questo principio rappresenta qualchecosa che ha un valore altissimo. A parte anche, se vi piace, qualunque considerazione di ordine strettamente politico, i trentini, difendendo la loro nazionalità [illegible] essa, non fanno se non adempiere al loro dovere di primi [illegible] di codesta nazionalità; il piatto di lenticchie di un'autonomia comunque compiacente vale molto meno di ciò che vale un solo metro quadrato della terra affidata alla loro vigilanza. Per questo non cedono e non cederanno.

Gravi fatti nei Commissariati di marina e guerra a Venezia e Verona.

Uno scrittore di lettere anonime — Un tenente-commissario che scappa coi fondi.

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

« Una grave voce corre da qualche giorno per la città: si diceva di un maggiore del Commissariato militare di marina esonerato dall'impiego e di un capitano destituito.

« Molto tempo fa al comandante in capo del nostro dipartimento giungevano delle lettere anonime dove si andava accusando ora questo ora quel commissario di favoritismi, ed il direttore del Commissariato di ingiustizie commesse in danno di impiegati del dipartimento marittimo. Di queste lettere però il comandante in capo non fece [illegible] caso e furono cestinate.

« Visto che la [illegible] voce, o, meglio, la sua penna, non aveva prodotto alcun effetto, l'anonimo pensò di rivolgersi al Ministero della marina. Dapprima lo fece con una relazione (sempre anonima) contro il commissario della nostra Scuola allievi-macchinisti, ma, non vedendo alcun risultato, tempestò l'on. Brin di lettere che avevano sempre il pregio dell'incognito.

« In esse si parlava contro il modo con cui dal direttore del Commissariato si facevano le promozioni; in altre si accusava il commissario A. di indelicatezze; una terza era tutta contro il commissario B., e così di seguito, sempre contro l'ufficialità addetta al Commissariato.

« Il ministro, impensierito di questa valanga epistolare, non seguì l'esempio del comandante il dipartimento, ma invece richiamò gli atti amministrativi dell'ufficio del Commissariato, redatti dagli impiegati e li fece sottoporre ad una perizia calligrafica.

« Si potè stabilire in via assoluta che le lettere anonime e la relazione pure anonima erano state scritte dal capitano C.... del Commissariato stesso, il quale, fra parentesi, aspirava alla carica di commissario della nostra Scuola allievi-macchinisti.

« Chiamato a difendersi, il C.... negò ogni partecipazione.

« Il Ministero allora nominò una Commissione d'inchiesta, la quale, in seguito all'evidenza dei fatti, propose al ministro l'espulsione del capitano C.... dal Corpo della regia marina.

« Curioso particolare. Fra i componenti la Commissione d'inchiesta eravi il tenente-colonnello di marina Nicolazzi, il di cui figlio, commissario nella marina, fu un anno fa imputato di avere scritta una lettera anonima in odio ad un suo superiore. In quell'epoca fu eseguita un'inchiesta che escluse in via assoluta la colpabilità del Nicolazzi. Ebbene, chiamato il capitano C.... davanti all'attuale Commissione nominata per giudicare sulla sua colpabilità o meno, egli pose dinanzi al tenente-colonnello Nicolazzi l'affare del figlio, tentando di dimostrare come è facile ingannarsi.

« Malgrado che fosse risultato evidentemente che il capitano C...., con una leggerezza fenomenale, si era servito della propria mano per scrivere le lettere anonime incriminate, senza alterarne la calligrafia, pure, per uno scrupolo soverchio di coscienza, fu richiamata dagli archivi la lettera anonima, che si sospettava essere stata scritta un anno fa dal Nicolazzi, e fu scoperto che l'autore di quella lettera non era stato altro che il capitano C...!! Era la sua precisa calligrafia, eguale a quella delle lettere in presentazione. »

***

Telegrafano da Verona:

« Il sottotenente contabile Righi Giuseppe, proveniente dalla bassa forza, nativo di Mantova, fuggì pel Tirolo con lire quarantaquattromila. Era addetto all'Ospedale militare. »

La chiusura dell'Esposizione agraria e di caseificio a Pavia.

Pavia, 30 settembre.

(FAUSTO) — Era intenzione del Comitato di protrarre la chiusura della nostra Esposizione fin verso il 5 ed il 6 del prossimo ottobre, perchè ancora speravasi di poter avere fra noi in questi ultimi giorni il Re. Ma ieri, lunedì, dopochè l'on. Arnaboldi, partatosi a Monza, ebbe avuto un'udienza dal Re, ogni speranza fu perduta, e subito fu decisa per quest'oggi la chiusura.

Oggi infatti all'una pomeridiana nell'aula magna della R. Università, presenti il prefetto Gotti, il sindaco Franchi Maggi, i deputati Arnaboldi e Gorio, il presidente della Giuria senatore Secondi, e le altre solite autorità civili e militari ed un pubblico numeroso, per lo più femminile, si procedette alla cerimonia di chiusura dell'Esposizione.

Il presidente della Giuria, senatore Secondi, prende per primo la parola e parla press'a poco così:

« *Signori.* — Come il viaggiatore dopo un viaggio lungo e fortunoso raccoglie i proprii ricordi, così io brevemente riassumerò i fatti più salienti dell'Esposizione. Al presidente del Comitato ordinatore onorevole Arnaboldi, al Comitato, all'avv. Belli, segretario generale, che indefessi lavorarono pel pubblico bene, attestiamo intanto la nostra ammirazione e portiamo il nostro plauso. »

Entra quindi a parlare della Mostra e la dice assai più numerosa e riuscita di quella del 1877, il che certo ha reso più difficile il compito dei giurati.

Il programma del concorso agrario parla dei poderi meritevoli di premio: orbene i giurati ebbero campo di constatare praterie coltivate egregiamente, bellissimi campi, bestiame ben tenuto (i fabbricati però lasciarono dappertutto molto a desiderare sia dal lato dell'igiene che dal lato tecnico); tra i poderi modelli trovò notevole quello del signor Prinetti di Voghera. La Giuria, dopo aver coscienziosamente discusso, credette bene d'assegnargli il premio d'onore.

Dice quindi essere riuscita esigua la Mostra degli equini, ma bellissima, importantissima quella dei bovini, il che indica che l'Italia fra non molto non sarà più pel bestiame tributaria all'estero. Nulla di veramente notevole esservi nella sezione delle macchine agricole, eccettuata una trebbiatrice americana; pochi progressi essersi fatti nell'enologia.

Venendo quindi a parlare della Esposizione internazionale di caseificio, la dice ottimamente riuscita ed assai importante, specialmente per le numerose macchine per la lavorazione del latte.

Difende la Giuria dalle possibili accuse per non aver premiato la scrematrice *Alexandra*, che da tutti era dichiarata meritevole di speciale distinzione. Dice che il prof. Kerber in seguito ad un assai minuto esame non la credè meritevole di premio perchè mancò il dato dell'esperienza.

Riassumendo quindi brevemente tutto il resto della Mostra, chiude il suo discorso vivamente commosso, ringraziando i giurati ed il Comitato.

Sorge poscia il sindaco che brevemente ringrazia a nome della città gli espositori, ed infine prende la parola il prefetto, che a nome del Governo porge i più vivi ringraziamenti al Comitato promotore ed agli espositori, e dichiara quindi chiusa la Mostra.

Si passa poi alla lettura dell'elenco dei premiati.

L'eterna questione irlandese

Londra, 28 settembre.

(NICK-BOTTOM) — Un lord conservatore diceva ad un amico suo: « Non ci libereremo mai dalla questione irlandese e dalla politica irlandese, abbenchè nulla più di nuovo siavi a dire intorno all'una od all'altra. »

La prima parte del giudizio è vera: la seconda non lo è. Ciò può esser vera se guardata la cosa cogli occhiali affumicati di un conservatore, il quale o non vede o non può vedere (che è ancor peggio) ad occhio nudo.

Liberarsi dalla questione irlandese significa avere il coraggio di far tacere i proprii pregiudizi e lo spirito di parte: ma siccome queste due malattie sembrano incurabili in certi tali, così saremo sempre *sicut erat*, a meno che gli elettori indipendenti, dopo di essersi fatto un concetto esatto della questione, non la risolvano da loro, e mandino a spasso chi impedisce il ravvicinamento completo di due popoli che dopo anni ed anni di lotta altro non chieggono se non di vivere in pace ed in concordia, rispettandosi a vicenda, e togliere l'impedimento per la consumazione di un desiderio che è nell'animo di ogni benvolente. Ecco il compito degli elettori allorchè saranno fra non molto chiamati alle urne.

La visita fatta di recente dall'on. John Morley in Irlanda — visita che ha dato tanto sul naso ai ministeriali — sarà senza dubbio apportatrice di buoni frutti.

Il fido luogotenente del Gladstone si è recato a vedere ed a studiare sul luogo tanto la minacciante coercizione quanto il modo con cui il Balfour ed i suoi dipendenti intendono d'interpretare il sentimento del paese ed amministrare la giustizia.

Quel disgraziato *policeman*, che in un momento di ubbriachezza zelante nell'adempimento dei suoi doveri ha brandito la mazza per colpire l'ex-segretario di Stato, contribuirà da solo, più che mille concioni furiose e pubblici dibattiti a Westminster, a sciogliere la difficile questione.

Ecco in succinto come avvenne il fatto. Ricordate che v'ho narrato tempo fa come certi coloni di Tipperary, intendendo di protestare contro l'ingerenza del loro *Landlord* nella lotta fra un suo collega ed i di lui fittavoli, avessero abbandonato in massa la città fondandone lì per lì una provvisoria nelle vicinanze.

Pare che un prete e certi membri del Consiglio della nuova Comunità si siano lasciato scappare alcune osservazioni equivoche, tali da ingenerare titubanza negli abitanti della nuova residenza, e tali da offrire un'arma agli avversari, che hanno subito strombazzato come la discordia regnasse nel campo nazionalista.

I capi del partito non potevano lasciar passare la faccenda liscia e si recarono sul luogo per protestare pubblicamente contro quanto era stato detto male o male interpretato, e per ravvivare gli spiriti nel caso che qualcuno si sentisse venir meno il coraggio nella lotta aspra ed ineguale tra i fittavoli privi di mezzi e i danarosi loro padroni.

La Polizia, che aveva lasciato passare espressioni molto più violenti in circostanze anteriori, questa volta s'intromise, e usando (o abusando che sia) del potere conferitole dalla recente legge di coercizione, arrestò i capi principali, quali i deputati O' Brien, Dillon, Harrington, alcuni giornalisti ed altre persone prominenti.

Il popolo, che si vedeva novellamente privato dei suoi fedeli e fidati consiglieri, si commosse all'annunzio dell'arresto, e cercò nel miglior modo di dimostrare loro la sua simpatia ed il suo affetto, nell'occasione che venivano condotti dinanzi al magistrato della località per essere processati, e — non c'è bisogno d'aggiungere — condannati per la centesima volta.

La dimostrazione consisteva nell'applaudire l'O' Brien, il Dillon e quei deputati inglesi ed amici che s'erano portati sul luogo per studiare *de visu* la faccenda. Fra i deputati inglesi trovavasi il John Morley, recatosi espressamente da Dublino e che fu festeggiatissimo allorchè venne riconosciuto dalla folla.

Gli applausi e le grida pare non garbassero ai *policemen*, che si misero a caricare la folla usando della mazza ferrata a tutto spian sulla testa e sulle spalle dei pacifici dimostranti. Con un colpo spaccarono il cranio al giovane deputato Harrison; con un altro cacciarono i denti di bocca ad un giornalista, e con un terzo colpo tentarono di colpire l'ex-ministro, che venne miracolosamente salvato dal deputato Condor, che gridò al colonnello: « Non colpite l'onorevole John Morley. »

Queste parole ebbero un effetto magico.

I *policemen* ricacciarono le mazze nella guaina, il colonnello si ritirò e la gazzarra venne sospesa pel momento.

Da quel che pare ci sono due pesi e due misure. Gli irlandesi sono battuti senza pietà: i deputati inglesi e gli ex-ministri, non appena riconosciuti, rispettati e temuti.

È certo che l'on. John Morley chiamerà l'on. Balfour ed i suoi colleghi ad una stretta resa di conti a Westminster, in faccia al paese intero sedente in Corte di giustizia. Questa volta non sarà più il caso di fingere ignoranza dell'accaduto e nascondere il cattivo operato dei dipendenti. Un ex-ministro fu testimone oculare della scena, e per poco non fu vittima dello zelo degl'interpreti della legge. Ecco perchè diceva che la mazza del *policeman* contribuirà, più che tutti i discorsi, a portare un po' di luce nella questione, e forse a scioglierla in modo conforme ai desideri di chi vuol vivere in pace coi fratelli di là dal canale di San Giorgio, e vuole che sorga alfine un'epoca di benessere e di tranquillità per quegl'infelici Irlandesi che da simi parecchi soffrono ingiustizie ed angherie da parte di chi dovrebbe invece sollevarli ed educarli, inculcando loro coll'esempio il rispetto alla legge ed il rispetto reciproco di cittadini appartenenti ad una stessa Comunità.

Un italiano malmenato da francesi a Villafranca.

Villafranca, 30 settembre.

C'è un nerbo di birbaccioni in questo paese che di quando in quando sente il bisogno di sfogare la sua ira contro gl'italiani, malmenando il primo dei nostri connazionali che gli capita davanti. I minatori piemontesi sono numerosissimi a Villafranca, e lavorano nei *tunnels* per l'impianto del doppio binario Nizza-Mentone.

Uno di questi operai se ne stava tranquillamente domenica sera a bere un bicchiere in un'osteria, quando quattro di quei manigoldi entrarono nel medesimo locale, dicendo: « Il primo piemontese che troviamo lo accomodiamo per le feste. » E gettatisi sopra quel disgraziato, lo ridussero, a forza di pugni e di colpi di bottiglia e di sedia in uno stato miserando. Nessuno lo difese. I quattro furono arrestati e la mattina dopo furono messi — come al solito — in libertà.

Uno dei quattro valorosi appartiene a buona famiglia, ed aveva testè finito il suo servizio militare, si chiama Cannonier. Gli altri Patron, muratore, Dalbera, muratore, e Saccon, pescatore.

Per il fatto — mi hanno detto — avrà luogo un processo.

Un paese in sommossa per la questione del parroco.

Biella, 30 settembre.

(LIVIO) — A Tollegno continua la risoluzione della maggior parte della popolazione di non volere altro parroco fuorchè D. Sereno, che durante la malattia dell'ultimo parroco e la posteriore gestione come economo seppe guadagnarsi l'amore dei parrocchiani. Il vescovo mandò un vecchio sacerdote, D. Fava, a reggere provvisoriamente la parrocchia, ma dietro le vive rimostranze del popolo, e vuolsi persino che siavi stato chi abbia assunto, senza averla, la qualità di sindaco per dare all'intimazione maggiore autorità, si affrettò a partirsene dopo avere celebrato in fretta una messa e più per la così detta consumazione delle ostie.

Domenica rimasero colla chiesa parrocchiale chiusa e senza messa; un'altra piccola chiesa, dove celebra un cappellano, D. Tamaroglio, si volle pure chiuderla e se ne fece cambiare la serratura.

Ieri (lunedì), il vescovo mandò un altro sacerdote da Biella, D. Ronansea, ma, non ostante il soccorso di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, durò fatica a penetrare in chiesa, e, accertatosi della compiuta consumazione delle ostie, se ne ripartì.

La parrocchia è delle migliori del Biellese, avendo un reddito di circa L. 4500 annue, per cui vi sarà difficoltà ad assestare la faccenda.

Già vi sono due neonati che aspettano il battesimo: il fermento va ieri aumentando, talchè qualche carabiniere ebbe persino a sguainare la sciabola.

Una causa di stampa.

Bruno Giovanni, gerente del giornale il *Telefono*, venne dal nostro Tribunale correzionale condannato a quattro mesi di detenzione per il reato di offese al pudore commesse con la pubblicazione di un articolo pubblicato in un numero dello scorso luglio.

SPORT

Cavalli italiani da corsa all'estero.

Nelle iscrizioni testè chiusesi in Inghilterra per le rimanenti riunioni autunnali, trovansi cavalli che figurarono alle nostre corse e appartenenti a scuderie italiane.

Lowland di Don Rodrigo è inscritto nel *The Great Tom Stakes (handicap)* di 800 sovrane e nel *The Welbeck Stakes*, altro *handicap* di 200 sovrane, da disputarsi a Lincoln il 28 e 29 ottobre.

Questo figlio di *Lowland Chief* e *Paolia* è pure ingaggiato nella *Liverpool Autumn Cup (handicap)*, dotato di 1000 sovrane (pari a lire italiane 25,000) che si correrà il 9 novembre a Liverpool.

In questa importante corsa fra i 68 iscritti trovasi pure *Fitz-Hampton*, il vincitore del premio *Principe Amedeo*, che ora appartiene al barone di Hirsch.

Lowland ha già lasciato l'Italia, diretto in Inghilterra, onde adempiervi i suoi impegni. Correrà sotto il nome e coi colori del conte Turati, che l'ha ottenuto in affitto dalla scuderia milanese Don Rodrigo per questa breve stagione di corse in Inghilterra.

Di *Fitz-Hampton* diciamo ancora che è impegnato e probabile partente nei due più importanti *handicaps* d'Inghilterra nel *Cesarewitch* portando chilogr. 50 1/2 e nel *Cambridgeshire* chilogr. 51 1/2.

In così vi figurano i migliori campioni d'Inghilterra e Francia, rimanendovi ancora iscritti 58 cavalli nella prima e 88 nella seconda corsa.

Dopo essere stato *Fitz-Hampton* per qualche tempo uno dei favoriti del *Cesarewitch*, ora ha ceduto il posto alla puledra francese del signor Ephrussi, *Alicante*.

Nel *Cambridgeshire* figura in capo alle quote quale favorita l'invitta cavalla dell'italiano cav. Ginistrelli, *Signorina*, che tanto rumore menò lo scorso autunno per le sue straordinarie vittorie e che per varii incidenti non potè in quest'anno comparire nelle più importanti e classiche prove onde confermare la sua superiorità sui prodotti della sua annata.

La vita che si vive

Ho già narrato altra volta della potente e rispettabile corporazione degli accattoni americani, i quali, da gente pratica, hanno fatto dell'accattonaggio una vera istituzione con statuti, regolamenti, ecc., e militano compatti sotto la bandiera della mutua mendicità.

Nè da meno degli americani si sono dimostrati i mendici di Londra.

Il nostro corrispondente da questa metropoli ci ha mandato, or non è molto, un'interessante lettera in cui ci narrava di una visita fatta ad un'eccentrica e curiosa esposizione di ordigni usati dagli accattoni di Londra per simulare storpiature, piaghe e simili cose atte ad intenerire i cuori delle persone pietose.

Ora poi le cronache dei giornali parigini ci narrano la recente condanna inflitta ad un mendico ingegnoso che risponde al nome di Alessandro Protot.

Il Protot ha avuto l'intuizione di una nuova industria: quella della mendicità fondata sulla psicologia.

Egli è stato arrestato mentre usciva da una casa del boulevard Haussmann e consultava con molta attenzione il suo registro di persone caritatevoli.

Perchè aveva un registro, pieno di nomi e di indirizzi. Accanto ad ogni nome si trova, in quel capolavoro di psicologia, una nota, redatta in istile conciso, che fa menzione della corda sensibile da far vibrare presso questa o quella persona.

Alcuni preferiscono, per amore al proprio paese o per interesse, soccorrere i propri compatriotti; e però, nel registro di Protot si trovano le seguenti indicazioni:

« Signor marchese di Boisgelin, 36, via San Domenico: Dire che si è nativi dell'Jonne.

« Signor generale Armandeau, senatore, 53, via del Forno: Dire che si è dell'Alta Vienne.

« Signor Comil, senatore, 19, via San Guglielmo: Dire che si è dell'Allier. »

E via di seguito.

Le annotazioni non si fermano qui.

Eccone qualche altra:

« Signora di Tonville, piazza dei Vosgi: Bigotta. Non presentarsi in persona. Fare una lettera in cui si descrive la propria condizione miserabile con molte invocazioni all'Eterno Padre.

« Signora marchesa di Talhout Roy, sobborgo Sant'Onorato: Scriverle, ma non andare mai in casa.

« Signor Bernard, direttore della Bella Giardiniera: Chiedergli soltanto degli abiti usati.

« Principe d'Hersin, via Washington: Unire alla domanda dei certificati.

« Baronessa Hottinger, boulevard Malesherbes: Dire che si hanno molti figliuoli. »

E dopo ciò come si può avere il coraggio di dire che l'Italia è il paese degli accattoni?

Perdincibacco! Da noi, che io sappia, a certe finezze del mestiere non si è ancora arrivati!

***

La ginnastica: note del *Medico di casa*.

« Qualunque lavoro è una ginnastica.

« Ma noi intendiamo di solito per ginnastica gli esercizi che hanno per carattere di sviluppare la muscolatura e la vitalità generale, piuttosto che un organo particolare: che hanno per scopo di raggiungere il perfetto equilibrio tra le attitudini fisiche e la capacità intellettuale, piuttosto che il predominio di una di esse.

« Uno di questi esercizi è la *corsa*; in essa sono in giuoco i muscoli, l'apparato respiratorio e circolatorio. Per meglio resistere alla corsa è necessario tenere il torace nella posizione di *espirazione sospesa* quanto più è possibile, e poi respirare pel naso e non per la bocca, perchè altrimenti presto si produce l'*ansia* e la trafelatezza.

« Collegati alla corsa sono il *salto*, la *caccia*, il *nuoto*, la *danza*, che è l'esercizio ginnastico più favorito alle signorine, e per molto forse.... l'unico. Vi si può unire il *pattinaggio sul ghiaccio*, lodevole esercizio all'aria libera, che abitua il corpo a resistere al freddo. È meno commendevole il *pattinaggio a ruotelle*, perchè, facendosi ordinariamente in sale chiuse, si va soggetti all'assorbimento della polvere colla respirazione.

« Altri esercizi che aiutano il perfetto sviluppo del corpo sono i *giuochi* come il *pallamaglio*, quello così detto *barra* ed altri simili, che sono nello stesso tempo così interessanti pei fanciulli, e gli esercizi ginnastici propriamente detti.

« Questi sono *liberi*, cioè senza apparecchi speciali, oppure con gli *apparecchi*, che possono essere *mobili*, come il *bastone*, i *manubri*, ecc., o *fissi*, come le *parallele*, gli *anelli*, la *sbarra*, il *trapezio*, ecc.

« Si sono costrutti dei sistemi di apparecchi di questo genere per appartamenti, ed ogni famiglia benestante non dovrebbe essere priva pei suoi figli.

« È però migliore se fatta all'aria aperta e ad un'ora opportuna. Il momento della giornata più favorevole sembra essere il mattino, prima del pasto principale della giornata. Alcuni igienisti si contentano di mezz'ora o anche meno di esercizio; Dally invece pretende un'ora per giorno, senza contare altri esercizi, come equitazione, passeggiate, ecc.

« Per rapporto all'età, si possono sottomettere ad esercizi appropriati i bambini dell'Asilo, ma a 10 anni la ginnastica è una necessità per tutti.

« Al di là non vi ha più limite; l'età adulta deve conservare l'abitudine dell'esercizio, ed anche la vecchiezza non ha nemico peggiore che il riposo prolungato. »

***

Una *poesia* ogni tanto.

Sono sei quartine dettate da un sarto in occasione di un onomastico.

Qal giorno felice Giorno beato, Lieti contenti Di quel nome ornato.	L'affetto più tenero Di un amor Sincero, Circonda il fior Del verdeggio di primavera.
Noi tutti uniti Proseguire tuo onore, Accetta caro emanuel Il più fragante fiore,	Oh! suolo italico I mari ancor varca, Tu porti il nome Di un potente Monarca,
Sei bello e giovane d'a amur si gentile, Vogliamo al tuo fianco La specie feminile,	Su via si scaccia Gli intenti di noia facciamo un brindisi Al tuo nome di Gioia.

Per essere di un sarto sono un po' sciolti, ma tanto tanto servono lo stesso a scacciare gli *intenti di noia*.

***

— Come, vi siete scambiati un paio di schiaffi ciascuno, e la cosa finisce così?

— Noi siamo per il libero scambio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Comprese che la fanciulla era perduta se non si riparava subito; egli non sapeva che fosse... tisi o mal di cuore o anemia, qualchecosa di terribile certo minacciava quella giovane esistenza.

Allora ricordò perchè era venuto da lei, l'invito che voleva farle; chi sa se aveva veduto Piovino, se sapeva già...

Voleva parlare e non trovava le parole adatte; il discorso avviato — su cose indifferenti — non gli offriva mai l'occasione; e s'imbarazzava, lui, l'uomo brillante in società, che aveva conosciuto ogni specie di donne bellissime, modiste e marchese, e che era sempre stato debole, ma timido mai.

Dopo qualche tempo parlò finalmente. Pregò la signorina di continuare le sue lezioni a Isabella anche durante le vacanze.

Enrichetta, meravigliata, disse che ella era ben contenta; aveva creduto però che i signori Mariani andassero a passare l'estate in campagna.

Il conte sorrise con fare impacciato.

— Certo, signorina, noi andremo in campagna, e lei, se volesse, potrebbe venire con noi. Sia dunque buona e dica presto di sì.

Enrichetta allora comprese. Il conte voleva procurarle aria buona, come aveva ordinato il medico, e le faceva l'invito in quella forma per togliere ogni peso al beneficio.

Una grande, improvvisa gioia l'assalse. La commozione tornò a colorirle le guancie; balbettò confusa:

— Quanta bontà, signore!

Si strinsero la mano da buoni amici. Accettava dunque? O, come egli era contento! Anche donna Rosalia sorrise, soddisfatta, e diede un bacio alla giovinetta. Allora parlarono tutti tre allegramente; le campane della chiesa suonavano il mezzogiorno a larghi rintocchi squillanti.

Il conte si meravigliava tacitamente che Enrichetta non parlasse affatto di Piovino, e avesse accettato senza neppur accennare alla possibilità di un ostacolo da parte di lui. Erano già d'accordo? In quel caso ella aveva saputo simulare assai bene la sorpresa; oppure ella non si curava affatto di lui e faceva la propria volontà in ogni cosa?

A un tratto parlò lei della visita fatta a Piovino, ma con indifferenza, come se il discorso cadesse naturalmente. Allora vide un'ombra calare sul volto allegro di Enrichetta, che espresse una sorpresa sgradevole. Il conte arrossì come un bambino colto in fallo, e stava cercando qualche cosa da dire, quando la giovane, tornando serena, lo ringraziò della sua premura; era stata una gentile idea quella di parlare al suo fidanzato; così lei era doppiamente contenta sentendo che anche lui era già d'accordo.

Disse tutto ciò con dignità graziosa, ma le sue parole erano tanto fredde che il conte si convinse sempre più di aver commesso una sciocchezza andando da quel tanghero di maestro.

Ora pareva che un leggiero impaccio legasse le loro lingue; non trovavano il verso di parlare coll'espansione di prima. Pareva che l'antipatica figura di Nicola Piovino, così inopportunamente evocata dal conte, si fosse collocata tra loro e ghignasse ironicamente.

Per fortuna a donna Rosalia venne in mente di guardar l'orologio, e, accorgendosi che era già la mezza, disse che le pareva ben tardi. Il conte allora non trovò di meglio che alzarsi e prendere congedo; che indiscretezza la loro di essere rimasti così tardi!

Enrichetta volle assolutamente accompagnare i suoi visitatori fino alla scala, mostrando che non era poi così malata come si voleva, non era niente debole, specialmente quel giorno. Il conte era felice di sentirla parlare così; vedrebbe come si sarebbe rimessa a Napoli, presso al mare! Enrichetta promise, non appena avesse potuto, di andar a fare una visita al palazzo per fissare insieme il giorno della partenza; intanto il conte le assicurò che avrebbe mandato spesso Isabella, anche donna Rosalia promise che sarebbe tornata.

I signori attraversarono rapidamente la brutta stanza di mezzo, che le donne si erano però affrettate a rassettare. Nella camera inferiore c'era tutta la famiglia, anche l'ex-carabiniere e i ragazzi, e il conte, passando, mise una moneta nella mano di Lucietta. La ragazza però, istupidita più che mai, aprì la mano, e il pezzo di cinque lire rotolò a terra, quasi fra i piedi del padre, che in un attimo l'aveva già raccolto e intascato.

CAPITOLO VII.

Si soffocava nella sala, benchè i due grandi balconi che davano sul mare fossero spalancati e lasciassero entrare la brezza salsa e i profumi del sottoposto giardino.

Intorno alla bella padrona di casa, la contessa Sabelli, c'era il solito gruppo, che discorreva maldicenze; altri gruppi, formati secondo la convenienza o le simpatie, si erano adunati negli angoli; pochi annoiati passeggiavano svogliatamente, ma con precauzione, per non disturbare la contessina Mariani, che era seduta al pianoforte, e qualche signorina stava grave e composta sui piccoli divani che correvano all'ingiro presso al muro, sperando che anche quella sera si sarebbe finito col ballare.

La languida contessa De Sabelli fece un gesto pieno d'orrore.

— Una matrigna! Devo essere cosa orribile; povera Isabella!

— C'è matrigna e matrigna, — rispose con dispetto mal celato la bruna vedova Ermelinda Romani, che era da quattro anni inconsolabile e trovava il tempo un po' lungo; — non bisogna confondere, mia cara.

La Sabelli sorrise, perchè Giacinto Dallero le aveva mormorato dietro il ventaglio: « *Cicero pro domo sua*, » e la contessa Sabelli un corto latino lo capiva anche lei.

Ma la signora von Walkind, una romana che aveva sposato un distinto artista tedesco, gettando una occhiata verso il piccolo gruppo che circondava Isabella Mariani, disse con aria grave:

— Ce ne saranno di buone, forse, tra le matrigne, ma quella lì, Dio mi perdoni, non lo credo.

Gli uomini, che non volevano avere inteso, guardarono in aria con fare imbarazzato. Ci fu un breve silenzio, e le note del pianoforte passarono sottili, lenti e briose, risvegliate dalle bianche dita della sonatrice.

— È di buon umore stasera la povera piccina, — disse la Sabelli, che non voleva così presto lasciar cadere il discorso.

— Lo è molto di rado, *pauvre cœur!* — sospirò la signora Ermelinda.

Le altre signore fecero eco.

— Dicano ciò che vogliono, — mormorò il conte Sabelli sottovoce al commendator Cesardi; — ciò non toglie che la signorina Berlieux sia molto bella.

Il vecchio sorrise, e tutto il volto gli si faceva grinzoso.

— È appunto per questo che parlano, — disse; — non possono perdonarle che sia giovane e tanto bella.

Sabelli gettò un'occhiata verso sua moglie, che ascoltava con una posa più languida che mai ciò che Giacinto Dallero le mormorava all'orecchio. Sospirò e guardò dalla parte della piccola poltrona, dove sedeva donna Rosalia Giulardi dei Filangieri.

La vecchia dama guardava fisso un punto innanzi a sè, coi suoi occhi sbiaditi, che parevano ridestarsi in quel momento a una interna compiacenza. Quel punto era la sua nipotina Isabella, che quella sera pareva straordinariamente animata e tempestava i tasti con brio insolito.

Enrichetta Berlieux era seduta ben vicino a donna Rosalia; la giovane aveva l'aspetto felice, gli occhi brillanti, le labbra socchiuse.

Sabelli la guardò lungamente, e tornò a sospirare. Così bella e così giovane, eppure già quante calunnie sopra di lei! Perchè egli non dubitava punto che fossero calunnie. Che Mariani se la sposasse... perchè no? sarebbe forse una sciocchezza, ma scusabile certo. Però ch'ella fosse già la sua amante, come pretendevano quelle caritatevoli signore, una vile mantenuta... no, non lo credeva. Erano troppo candidi quegli occhi azzurri, troppo facili ad arrossire quelle guancie di vergine. Eppure tutti lo dicevano e lo credevano. Veramente donna Rosalia non era una salvaguardia molto seria, povera donna! pareva un'idiota, qualchevolta. Veramente anche il conte Francesco, non aveva fama di santo, ma via, abusare della maestra di sua figlia, in casa propria, no, non l'avrebbe fatto; Mariani aveva vivissimo il senso dell'onore.

(Continua).

***

Alla trattoria.

Un cliente, dopo avere esaminato la nota delle vivande:

— Cameriere, portatemi del pesce.... ma senza la salsa verde.

Il cameriere, dopo un momento d'esitazione:

— Impossibile, signore. Se il pesce non fosse mascherato dalla salsa, Lei non potrebbe assolutamente mangiarlo.

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Impiccato ad un albero. — (*Nostro telegr., 30, ore 3,40 pom.*). — Stamane si rinvenne all'Orto botanico un uomo impiccato ad un albero. Il disgraziato vestiva da operaio. Sembra si sia data la morte per miseria.

FIRENZE. — Il medagliere di Torino. — (*Nostro telegr., 30, ore 3,45 pom.*). — È stato esposto al pubblico il medagliere della Casa di Savoia offerto dal sindaco di Torino alla città di Firenze. Il ricco medagliere è assai ammirato. Oggi in seduta del Consiglio i consiglieri hanno approvato all'unanimità un voto di riconoscenza alla vostra Torino.

MILANO. — Sciopero di tessitrici. — (*Nostro telegr., 30, ore 11,45 ant.*). — Stamane, verso le 7, cinquecento tessitrici addette allo stabilimento Uglietti si posero in sciopero recandosi in massa al Municipio. Stante l'ora mattutina non trovarono nessuno, allora si sciolsero e decisero di ritornare più tardi. La causa dello sciopero si attribuisce alla diminuzione delle mercedi imposta dal proprietario.

PALERMO. — Il sequestro di un marchese. — (*Nostro telegr., 30, ore 3,45 pom.*) — Presso Marsala, nella contrada Triglio fu sequestrato Fabio Danna, marchese di San Giuseppe. Non si ha più alcuna notizia, nè traccia.

GENOVA. — (Nostro lett., 30 settembre) — (Enzo) — **Il ministro Brin in Liguria.** — Giovedì, 2 ottobre, col *diretto* delle 3 pom., giungerà a Savona, proveniente dalla vostra città, il ministro Brin. Egli pernotterà colà, e al mattino di venerdì, accompagnato dal prefetto e dai deputati del Collegio, visiterà lo stabilimento Tardy e Benech. Indi partirà colla ferrovia per Voltri, ove lo attenderanno le vetture inviate da Genova. A Voltri visiterà lo stabilimento Tassara, a Prà quello di Ratto. Indi verrà a Sestri, ove visiterà quelli di Raggio, Odero, Ansaldo e Roncallo. Alla sera si recherà a Genova, ove alloggerà all'*Hôtel Isotta.*

Nella giornata di sabato si recherà a Sampierdarena per visitarvi lo stabilimento Bombrini e alla Foce a vedervi quello del Cravero.

Domenica il ministro visiterà i lavori del porto e alla sera partirà per Roma.

Siccome la visita in Liguria vien fatta dal ministro senza alcun scopo politico, ma unicamente per constatare de visu quali siano i bisogni delle industrie metallurgico-navali, quali i provvedimenti più adatti onde scongiurare o menomare la crisi operaia che ci sovrasta, così non accetterà nessuno dei parecchi banchetti ufficiali offertigli con molta insistenza.

Soltanto sabato accetterà quello assolutamente privato offertogli dal sindaco Castagnola, al quale interverranno soltanto la Giunta e i principali industriali della città.

Quindi il ministro non pronunzierà alcun discorso, e tanto meno politico, ma soltanto vi sarà uno scambio di idee fra lui, che tanto s'interessa delle industrie metallurgico-navali, ed i proprietari degli stabilimenti.

MAGLIANO D'ALBA. — (Nostro lettore, 29 settembre) — **Festeggiamenti ad una benemerita famiglia.** — La popolazione di Magliano d'Alba volle ieri dare alla distinta famiglia Troya-Pettinati una nuova dimostrazione di affetto e stima. Per festeggiare la promozione del capitano Giovanni Troya a maggiore di artiglieria e la nomina del vostro prof. avv. Nino Pettinati a cavaliere, si organizzò un banchetto al quale parteciparono, oltre al fiore dei maglianesi, parecchie distinte persone dei vicini Comuni di Govone, Priocca, Castellinaldo, Guarene, Canale, ecc.

Le mense erano disposte nella maggior sala del palazzo Bria, elegantemente adorna di verzura e fiori per cura di gentili signore. Sedevano in capo alla tavola intorno ai festeggiati il sindaco Rava, il consigliere provinciale Sebastiano Lissone, il venerando prevosto canonico Dotta, il sindaco di Govone, Trinchero, il marchese Fassone di Clavesana. Tra i commensali si notavano il cav. Rabino, ex-sindaco, l'avvocato Ricolfi, giudice al Tribunale, i dottori cav. Brunati e Giachero, il notaio Canale, nonchè i consiglieri comunali di Magliano col simpatico segretario Raimondi ed altre egregie persone, in tutto una cinquantina.

Al pranzo ottimamente servito dal trattore Alliberti si è fatto quell'onore solito fra le sane purissime di quassù.

Al levar delle mense primo a parlare a nome dei maglianesi il segretario comunale geom. Raimondi, il quale, annoverando le benemerenze della famiglia Troya-Pettinati ed esprimendo con vigorosi concetti l'affetto di tutta Magliano, portò un brindisi caloroso ai festeggiati, alla gentile signora Polissena Troya, consorte degna di Nino Pettinati, ed al colonnello Ettore Troya, assente, perchè attualmente occupato nella delimitazione dei confini tra l'Italia e la Francia.

Presa quindi la parola il signor Sebastiano Lissone, che diede lettura d'un affettuoso telegramma dell'onorevole Roux, accennò ai meriti del Pettinati verso gli insegnanti nella sua qualità di presidente della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti in Torino, ed evocando la memoria onorata di Vincenzo Troya, portò un saluto affettuoso ai degni suoi figli.

Il prof. Pettinati ed il maggiore Troya ringraziarono con effusione facendo i più caldi voti per la prosperità di Magliano.

Intanto la Banda musicale del luogo, che aveva rallegrata la simpatica festa, intonò la Marcia Reale, scoppiò nella sala un urrà, ed al grido di: *Viva il Re!* la lieta comitiva si sciolse disseminandosi per le famiglie di Magliano, ove la gentilezza è un culto e l'ospitalità è tradizionale.

MILANO. — La disgrazia di un impiegato postale. — Il signor Canavesi, un giovane e forte velocipedista, impiegato postale, era diretto domenica a Pavia, assieme ad altri amici, per prendere parte alla gara velocipedistica. Appena oltrepassato il paesello di Binasco, avvenne che, a cagione d'un sasso, il signor Canavesi andò a dare violentemente di cozzo contro un paracarro. Allo scossone il velocipede si sfasciò e il Canavesi cadde, battendo forte il petto sul paracarro stesso. I compagni accorsero sollecitI in suo aiuto, e lo rialzarono da terra che non dava quasi più segno di vita. In seguito a pronte cure però poco a poco si riebbe. Vennero disposti quindi dei cuscini in una carrozza di prima classe della tranvia. E il signor Canavesi, che abita in via Poslaghetto, 12, fu accompagnato a Milano e messo a letto. La contusione è assai grave. Nondimeno si spera che le cure dell'arte varranno a scongiurare il pericolo.

PINEROLO. — (Nostro lettore, 29 settembre) — **La festa del Tiro a segno.** — Ieri, secondo quanto vi avevo annunziato, ebbe luogo la festa d'inaugurazione del nuovo locale per la Società Mandamentale di Tiro a segno nazionale. Davanti a buon numero di tiratori, alle autorità locali e rappresentanti di moltissime Società il cav. Collar, tenente-colonnello, fece un forbitissimo discorso, ringraziando i convenuti ed augurandosi un prospero avvenire per questa Società, avvenire che non potrà mancare. A lui rispose con eleganti parole il nostro egregio sottoprefetto. Ultimo a parlare il nostro comandante del Distretto, tenente-colonnello cav. Giaccone, che, dopo essersi congratulato coi presenti e colla Direzione della Società, portava un caldo evviva all'Italia ed al Re. Ripetuti applausi accolsero le parole dei vari oratori.

Dopo l'inaugurazione cominciarono le gare, che continuarono anche oggi. Sono ammirabili i premi offerti ai tiratori da tutte le Società ed anche da privati. Sono varie medaglie in oro ed argento, un fucile Wetterly, dono del Ministero dell'interno, un fucile da caccia e pistole, dono del generale Geymet, deputato al Parlamento nazionale, due medaglie d'oro, una dono del deputato Tegas, l'altra del sotto-prefetto cav. Asinari, un *remontoir* d'oro, dono del deputato Peyrot. Altri bei premi sono quelli offerti da varie Società, una bandiera in peluche, dono delle signore pinerolesi, un *nécessaire* da viaggio offerto dagli ufficiali della Scuola di cavalleria, ecc., ecc. I doni tutti vennero esposti per vari giorni nella vetrina del negozio Veraldo.

— **Società Dazio consumo.** — Nella giornata di lunedì si addivenne all'elezione delle varie cariche sociali fra gli azionisti della nuova Società Dazio consumo nella nostra città. Venne nominato a presidente il signor Stradella Virginio, ad amministratori i signori Maletti, Maritano, Bessignano, Balmondo, Griglio G. B. e Ferrato Giacomo. A sindaci i signori Roccia Carlo, Micol Ernesto, Ghirardi Tomaso. A supplenti i signori Gavuzzi e Falciola. A presidente onorario il signor Ernesto Parodi. Le nomine hanno incontrato il favore della cittadinanza.

ARTI E SCIENZE

ESPOSIZIONI

Architettura.

Ieri pure è stata una giornata eccellente sia per numero come per qualità di visitatori. La Commissione ministeriale fu permanentemente in funzione e procedette ad un minuto e diligente esame di una parte delle opere per poter venire a qualche conclusione pratica.

Una delle attrattive fu nel pomeriggio la conferenza annunciata del professore Damiani-Almeyda, alla quale assistette un pubblico numeroso e scelto. Si notavano, fra le altre persone, la maggior parte dei membri del Comitato esecutivo e tutti i membri della Commissione ministeriale.

Nel salone centrale era stata disposta una predella per l'oratore ed il transito era stato momentaneamente limitato ai passaggi delle estremità, intercettando la corsia centrale.

La conferenza, brillante e dotta, detta con voce robusta e con porgere elegante dall'oratore, fu accolta da applausi generali vivissimi.

L'argomento, come si disse, era il riordinamento degli studi architettonici in Italia. Il conferenziere si tenne sulle linee generali, ma formulò delle idee precise, chiare e, a parer nostro, giustissime.

Bisogna far elogio anche alla sua franchezza, perchè prese di fronte l'argomento senza reticenze e senza mezzi termini. Egli è fra quelli che combattono la mole eccessiva di insegnamenti scientifici di cui al giorno d'oggi in Italia si obbligano gli architetti.

Egli cercò di mostrare come, se all'artista architetto conviene un insegnamento scientifico, questo tuttavia debba essere inteso allo stesso modo che se al pittore ed allo scultore conviene lo studio dell'anatomia, non per questo egli deve essere un chirurgo od un medico.

Deplorò che sempre quando in Italia si parla di riordinare gli studi architettonici i preposti a quel riordinamento siano non solo non architetti, ma uomini affatto estranei all'arte, e rammentò con compiacenza un decreto fatto per il riordinamento di una scuola di ingegneri, nel quale eravi un inciso che stabiliva che i professori della scuola di ponti e strade dovessero essere ingegneri. Espresse il parere che il disegno è troppo trascurato fin dai primi stadi della educazione, e che manca in generale l'educazione del gusto.

Narrò quindi brevemente quello che secondo lui sarebbe il razionale programma degli studi dell'architetto, e fece voti perchè le ottime disposizioni del ministro dell'istruzione siano seguite da pratici risultati.

Concluse quindi dicendo che a Torino si doveva molto per l'iniziativa presa con questa Esposizione. Torino è sempre la madre dalle forti doti, ove si impara a servir la patria con disinteresse, fedeltà ed amore. Termina col grido *Viva Torino!*

La conferenza sarà stampata.

Martedì 8 avremo una seconda conferenza dell'architetto Alfredo Melani, toscano, direttore della Scuola superiore d'arte applicata a Milano, noto e valente scrittore di cose d'arte.

Operaia.

Ieri, come era stato annunziato, verso le ore tre e mezzo, S. E. il ministro Miceli ha visitato l'Esposizione Operaia. L'accompagnavano il presidente dell'Esposizione cav. Badano, i consiglieri comunali Danco, Frescot, Sineo, l'on. Brunialti, il comm. Mattirolo, il comm. Montaldo ed altri membri del Comitato esecutivo.

S. E. visitò minutamente l'Esposizione, trattenendosi a parlare famigliarmente cogli espositori. L'onorevole Brunialti accompagnò il ministro a visitare gli oggetti esposti da Vicenza. S. E. si fermò a lungo ad ammirare i lavori dei ciechi, vera vittoria dell'umano ingegno e dell'umana bontà sulla perversità della sorte. Lesse attentamente gli statuti delle Società operaie cooperative, fermandosi a lungo a visitare i prodotti delle scuole serali e festive delle officine, congratulandosi col loro direttore signor Franco.

Ricordiamo inoltre l'officina cooperativa Manfredi di Milano, che espone in proprio padiglione nella Divisione I bellissimi lampadari per gas e luce elettrica. Nello stesso padiglione il Pestoz espone pregevoli lavori in zinco.

Questa officina venne istituita nell'intento di soccorrere gli impotenti al lavoro fra i componenti l'omonima Società di mutuo soccorso.

Se volessimo ricordare tutto quanto il ministro ha encomiato sarebbe necessario ristampare qui il catalogo dell'Esposizione, perchè davvero tutti i prodotti esposti meritano la più alta lode, specialmente se si considera essere dovuti in massima parte all'opera individuale di semplici operai.

Il Comitato esecutivo ci comunica che tutti i giovedì dalle ore 3 alle 5 pom. nei locali dell'Esposizione si darà un concerto dagli alunni del benemerito Istituto dei Ciechi di Torino, e rende di ciò alla spettabile presidenza dell'Istituto stesso pubbliche grazie.

Avverte inoltre che la visita alla Mole Antonelliana ai possessori delle tessere permanenti d'ingresso alla Esposizione, in causa di lavori in corso, sarà concessa solamente il martedì ed il sabato, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Teatro Regio. — Alla terza rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* del Mascagni assisteva ieri sera un pubblico discretamente numeroso, non però affollato come si credeva in seguito alla riduzione dei prezzi dei biglietti. Pigiata era la platea e popolate erano le gallerie, ma scarsissimi i palchi occupati e scarse le sedie occupate.

Furono applauditi i pezzi più salienti dell'opera e furono replicati, per desiderio del pubblico, il preludio e la *Siciliana* cantata dal De-Marchi a sipario calato, la romanza di Santuzza e l'intermezzo. Vive acclamazioni ebbero gli interpreti principali dello spartito signora Gabbi e signori De-Marchi e Terzi. Alla fine dell'opera questi ultimi artisti dovettero ripresentarsi più volte alla ribalta.

Domani a sera quarta rappresentazione.

Teatro Balbo. — Con la serata del Corpo di ballo ebbe luogo ieri sera l'ultima recita della Compagnia De-Martino. Il pubblico accorso in discreto numero alla rappresentazione e fece buone accoglienze alle silfidi ed ai principali attori.

Stasera prima rappresentazione della Compagnia Scognamiglio coll'operetta: *I Moschettieri al convento*, di Varney.

Teatro Alfieri. — A questo teatro ebbe luogo ieri sera l'ultima recita della Compagnia Ferravilla col solito concorso di pubblico. Vi furono applausi e chiamate al proscenio ad ogni atto.

Domani sera inizierà le sue recite la Compagnia della *Città di Torino* diretta dall'artista commendatore Cesare Rossi. La Compagnia si presenterà nella brillante commedia di G. Giacosa: *Resa a discrezione*, e nella farsa *Qui pro quo.*

Salone-Caffè Romano. — Questa sera verrà inaugurata la stagione d'autunno-inverno, nel salone sotterraneo, con attraentissimi spettacoli di varietà. Il solerte proprietario, che non risparmia cure nè spese per rendere sempre più gradito questo ritrovo al pubblico torinese, ha fatto riabbellire ed elegantemente rimettere a nuovo il salone, scritturando parecchi distinti artisti, tra i quali ci piace notare *Les Millons, affichours bouffes*, Compagnia eccentrica parigina; due rinomate cantatrici di canzonette ed il celebre velocipedista Kaufmann, che farà stasera stessa il suo *debutto.*

Nella villa Andreis in Val Sallco, presso Santa Margherita, moriva il 28 settembre nell'età d'anni 72 la signora

Aurelia Andreis-Murialdo.

Donna santa, spese l'intiera sua vita pel bene della famiglia, per la religione e pei bisognosi.

Era di carattere buono, affettuoso e di espansiva cordialità, per modo che lasciò in quanti la conobbero grato ricordo. Essa fu sempre amica dei poveri, e non li dimenticò morendo, legando, fra gli altri, L. 2000 al Collegio degli Artigianelli.

Ai figli, che hanno perduto la buona ed adorata madre, sia di conforto l'affettuosa dimostrazione tributata in occasione della sua sepoltura, ed il sapere il loro dolore diviso da quanti conobbero la venerata estinta.

CRONACA

Un grave disastro in un Cotonificio di Torino

Venti operaie ferite.

Un terribile e raccapricciante disastro accadde ieri sera, verso le ore 6 1[2], nello stabilimento della Ditta Poma in Valdocco. A quell'ora, allorchè già nel Cotonificio si erano accesi i lumi a gas, in una corsia al 3° piano ove lavoravano ai telai una trentina di operaie staccossi improvvisamente dal soffitto un pezzo di calcinaccio. Fatalità volle che esso andasse a battere sopra un becco di gas acceso, cosicchè i pulviscoli e il corpo resistente guastarono l'apparecchio in modo che la fiammella si ampliò, minacciando di appiccarsi agli oggetti vicini. Nella scorsa settimana già vi era stato un incendio ad un telaio, non si sa se per incuria o malvagità di un'operaia ivi addetta; senza i pronti soccorsi, le fiamme avrebbero allora recato gravissime conseguenze. Forse per questo ricordo le operaie, in numero di circa 200, si spaventarono, presero a gridare e, abbandonato subito il lavoro, uscirono precipitosamente dalla corsia e si spinsero violentemente sul pianerottolo del 3° piano verso la ringhiera della scala. Disgraziatamente questa ringhiera, forse non troppo solida, non potè resistere all'urto di tante persone, si staccò e precipitò nei sottostanti pianerottoli; con essa caddero una ventina di quelle povere operaie.

Le grida di dolore, di spavento emesse dalle vittime e da coloro che si trovarono presenti alla improvvisa catastrofe furono alte, strazianti. Passato il primo istante di spavento e di subbuglio si diede mano a soccorrere le cadute, sotto delle quali rimasero gravemente ferite; le altre quattordici lo furono alquanto meno, forse essendo cadute sopra le compagne.

Della raccapricciante disgrazia si diede tosto avviso a tutto il vicinato, alle autorità. Accorsero sul luogo buon numero di cittadini unitamente a molte guardie urbane e di P. S., delegati, il dottor comm. Ramello, capo dell'Ufficio d'igiene, il medico di guardia, e parecchi soldati di artiglieria e di fanteria della vicina Fabbrica d'armi.

Intanto, siccome il temuto incendio non era affatto scoppiato, tutti si diedero a prodigare le loro cure alle povere cadute. Si fecero venire molte vetture pubbliche, requisite in quei dintorni, e le ragazze ivi adagiate furono tutte condotte all'Ospedale di San Giovanni, ove furono apprestati alle poverette i più urgenti soccorsi.

Le quattordici operaie ferite meno gravemente vennero medicate e poi rinviate alle loro case. Fra le altre sette, alcune si trovano in condizioni disperate.

Esse sono: Turraccia Rosa di Francesco, d'anni 16, abitante in via Duchessa Jolanda, 12; Rainotti Felicita di Lodovico, d'anni 13, da Torino, abitante in via Bonzanigo, 30; Olivero Margherita di Francesco, d'anni 13, di Madonna del Pilone, abitante in via Biella, 24; Pacchiotti Celestina, d'anni 32, da Giaveno; Appendino Agnese, d'anni 15; Converso Giuseppina nata Mina, d'anni 22, da Torino, abitante in via Cottolengo, 60; Simonotti Maria di Francesco, d'anni 10, da Crescentino, abitante sul corso Regina Margherita, 60.

Inutile dire che il disastro produsse una profonda emozione in tutta la città e specialmente nei paraggi in cui avvenne la catastrofe. I parenti delle vittime, conosciuta appena la disgrazia accaduta, si recarono in cerca dei loro cari; accaddero scene dolorose nell'apprendere la sorte toccata alle loro figliuole, mogli o sorelle.

Giova notare che nessuno ha colpa del disastro; la caduta di quel piccolo pezzo di calcinaccio fu lieve cosa ed accidentale, e non fu che il timor panico di un incendio che produsse il dolorosissimo caso per cui ora sono gettate nella desolazione tante famiglie.

— Le ultime informazioni intorno allo stato in cui versano le ferite ricoverate all'Ospedale di San Giovanni recano che due operaie, cioè la Appendino Agnese, ferita e contusa in diverse parti del corpo, e Pacchiotti Celestina, che riportò una contusione al capo ed una ferita alla gamba destra, versano in gravissime condizioni, e tutte le altre sono in via di miglioramento.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 25 settembre 1890.

Ebbe gradita comunicazione del gentile omaggio alla città di Torino per parte di Giosuè Carducci di uno speciale esemplare dell'ode *Piemonte*, nonchè dei ringraziamenti statigli espressi a nome del Municipio.

Approvò d'urgenza una tariffa speciale proposta dal Banco Sconto e Sete esercente i Magazzini generali (Docks), per il deposito di bozzoli secchi allo scopo di avere alcune agevolezze dalla Banca Nazionale ed ammettere allo sconto ridotto i relativi *warrants.*

Nell'interesse di enti amministrati dal Municipio, autorizzò il ritiro di somme depositate per loro conto presso Istituti di credito e l'investimento delle medesime in buoni di cassa della Tesoreria civica, a sei mesi data, fruttanti l'interesse del 4 0[0], superiore a quello attualmente loro corrisposto.

Stabilì il riparto delle quote di concorso a prestarsi da proprietari per l'immissione delle acque interne delle loro case in canali bianchi fatti costrurre dal Municipio durante l'anno 1890 in alcuni corsi e vie della città.

Visto lo schema di convenzione per opere di risanamento in via Genova (già San Francesco d'Assisi), ne autorizzò la stipulazione.

A senso del disposto del capitolato d'appalto per l'esercizio degli spettacoli nel teatro Regio, designò il personale sanitario addetto al servizio del teatro.

Permise in modo precario, ed a determinate condizioni, l'esecuzione di opere edilizie su suolo destinato ad uso pubblico.

Consentì l'occupazione di suolo pubblico per feste di beneficenza alla barriera di Casale ed al ponte Trombetta.

Trattò inoltre di 14 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Il banchetto dal prefetto. — Il prefetto senatore Lovera di Maria offrì ieri sera un banchetto di circa 30 coperti in onore delle LL. EE. Brin e Boselli.

Erano invitati ed intervennero il sindaco comm. Voli, S. E. il comm. Arnò, procuratore generale alla Corte di Cassazione, i deputati Favale, Berti, Palberti, il conte Secco-Suardo, primo presidente della Corte d'appello, il comm. Badano, presidente dell'Esposizione Operaia, il cav. Reycend, presidente dell'Esposizione di Architettura, il prof. Cossa, direttore della Scuola di applicazione, il comm. Brassi, intendente di finanza, il comm. Garelli, rettore dell'Università, il generale Guidotti, ecc.

Il banchetto ebbe fine verso le 9 1[2].

Club Alpino Italiano. — *Sottoscrizione per le famiglie delle guide Castagneri, Maquignaz e Carrel, vittime delle catastrofi del Monte Bianco e del Monte Cervino.*

(4ª *Lista*) — Berardi avv. Luigi, L. 5 — C. L., 5 — Bossoli Giovannina (per la famiglia di Castagneri), 5 — Rey Ugo (per la famiglia di Castagneri), 20 — Tosca conte Gioachino (socio della Sez. del C. A. I. di Varallo), 10 — Rivalta ing. Carlo (socio della Sezione del C. A. I. di Milano), 10 — Taccons dott. Camillo (per la famiglia di Castagneri), 10 — Perazzi comm. Costantino, senat., 50 — Sella cav. Alessandro (2ª oblazione), 10 — Hirschberg Arturo, 20 — Bicciollo cavaliere Eugenio (per la famiglia di Castagneri), 10 — Cibrario conte avv. Luigi, 10 — Santi dott. Flavio (per la famiglia di Castagneri), 5 — N. N., 2 — Contessa Ignazia Solinas, 45 — Conte Mario Solinas, 20 — Filippo De Filippi, 50 — Leone Sinigaglia (per le famiglie di Castagneri e Maquignaz), 50 — Carolina Spurgazzi-Melano, 10 — N. N., 20 — Teresa Spurgazzi-Signoretti, 20 — Melile cav. Paolo, 10 — Calderini avv. Basilio, 10 — N. N. (per la famiglia di Castagneri), 20 — Camerana Giovanni, 5.

Totale 4ª lista L. 412
Liste precedenti » 1015

Totale generale L. 1427

NB. Le oblazioni, oltrecchè presso la Sede del C. A. I. (via Alfieri, 9), si ricevono pure presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

Per gli emigranti nel Chilì. — Coloro i quali avessero nel Chilì parenti ed amici partiti colle ultime spedizioni promosse dalla ditta *Goudrand*, sono pregati d'intervenire, con documenti e lettere di là provenienti, alla seduta che avrà luogo nel locale della *Società Muraria e Decorativa*, in via Sant'Agostino, N. 1 (gentilmente concesso), la sera dell'8 ottobre, alle ore 8 1[2].

Gli egregi avvocati *Alberto Merlani* e *Cesare Goria-Gatti* spontaneamente si sono incaricati di procedere in via legale contro coloro che, con ingannatrici promesse a scopo di basse speculazioni, trascinarono i nostri emigrati in quelle lontane regioni, dove si trovano ora nella più squallida miseria e morenti di fame.

Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alle Scuole tecniche operaie di San Carlo, la cui apertura è fissata per la sera di giovedì 2 ottobre prossimo.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola, via della Zecca, vicolo Benevello, dalle 8 alle 10, nelle sere di lunedì e martedì 29 e 30 settembre e nei primi giorni di ottobre.

La quota è fissata in L. 5 da pagarsi all'atto dell'iscrizione, con diritto alla lettura della biblioteca circolante annessa alla Scuola.

Un'associazione di malfattori. — La Questura, preoccupata dai continui furti e dalle incessanti ribalderie i cui autori sapevano con abile circospezione mantenersi nell'ombra dell'ignoto, era venuta nel sospetto che si fosse costituita una numerosa e bene organizzata associazione di ladri, i cui membri obbedissero agli ordini di un capo esperto in ogni sorta di espedienti criminosi.

Il sospetto, vago da prima, fu in seguito avvalorato da indizi, e, proseguite le indagini, si potè scoprire il primo filo che condusse poi alla scoperta di tutta la matassa.

Si tratterebbe, a quanto sappiamo, di un'associazione molto estesa diretta da un ex-capitano certo Bussi Osvaldo, briccone ben noto perchè coinvolto anche nel processo Strigelli, e da un altro abile mariuolo, certo Prati, i quali sono già stati assicurati alla giustizia insieme ad una dozzina di consoci.

Molti però fra questi godono ancora l'impunità, ma sappiamo che la Questura continua con circospezione le intraprese indagini per scoprire tutti i tenebrosi membri della criminosa Società.

Intanto si sarebbe già assodato che molti dei furti misteriosi perpetrati negli ultimi mesi sono opera di quest'Associazione, le cui imprese erano sempre state condotte con finezza di ladri consumati.

Ci dicono che quest'operazione è stata condotta personalmente dal questore cav. Campolmi, ed a lui facciamo specialmente i nostri complimenti.

Furti campestri. — Due guardie rurali sorpresero ieri in flagrante furto di legna in collina certe Francone Maria, d'anni 43, Goggellino Anna, d'anni 36, e Grosso Lucia, d'anni 21. Furono arrestate e accompagnate alla Questura, dove furono trattenute.

— Le guardie rurali di Pozzo Strada sorpresero in flagrante furto campestre certa Tosco Ludovica, di anni 47, e l'accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuta in arresto.

Disgrazie sul lavoro. — Certo Ronco Giovanni, d'anni 15, garzone muratore addetto ai lavori di una casa in costruzione sulla stradale Lanzo, cadde da un sottoponte di servizio dall'altezza di sei metri circa producendosi gravi contusioni. Due guardie rurali lo portarono all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Certo Barbero Giuseppe, d'anni 22, muratore, addetto ai lavori di un edificio in costruzione in Vanchiglia, cadde da un lucernario in un sotterraneo dell'edificio stesso e si produsse la frattura della gamba destra. Fu portato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

— Allo stesso Ospedale furono pure ricoverati Ghiotti Giovanni, d'anni 11, e Lanfranchi Fiorentino, d'anni 16, il primo per grave ammaccatura alla mano destra prodottasi sul lavoro nell'officina Galetti in via Aosta, il secondo per ferita grave alla mano sinistra che si lasciò cogliere negli ingranaggi di una macchina in moto nella panatteria Patrone in via Mantova.

— Ghio Stefano, d'anni 58, fonditore alla officina meccanica del sig. Canavesio in corso Brescia, si lasciò anche egli cogliere la mano sinistra fra due cilindri e si ebbe il dito indice fratturato. Fu medicato alla farmacia Cucchietti poscia accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

— Certo Olivetti Antonio, d'anni 68, abitante alla regione Lingotto, frazione Tetti Varò, cadde da una scala a pinoli che aveva appoggiata al fienile ed è rimasto morto quasi all'istante.

La perizia medica ha constatato che il poveretto morì di sincope.

Sedici ferite! — Alle due della scorsa notte un tal Lovero Giacomo, d'anni 31, negoziante, andò all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare 16 ferite di coltello in diverse parti del corpo che disse di aver ricevute un'ora prima dal portinaio della casa N. 25 di via Berthollet, col quale era venuto a questioni per ragioni d'interesse. Il portinaio, certo Simondi Spirito, fu arrestato.

Avventura poco gradita. — Ieri sera un individuo sulla trentina si presentò all'*Albergo di Sebastopoli* alla Madonna del Pilone e chiese una camera per dormire, qualificandosi per Cagliari Antonio proprietario, da Biella. Stamane il personale dell'Albergo trovò di buon mattino l'uscio della camera assegnata al forestiero aperto e la camera affatto vuota.

Infatti con lui erano spariti i seguenti oggetti: Due lenzuola, una coperta, due trapunte, un copripiedi, il baldacchino e la montatura del letto, due federette, una tovaglia, un asciugamani, tre tappeti, quattro cortine da finestra, due giacchette dell'albergatore, tre tende rosse. Il danno è di circa L. 300.

Gli arrestati di ieri. — Cavià Giovanni, di anni 28, da Vinovo, fabbro, perchè possessore di un lungo coltello a molla fissa, e perchè autore del furto di due bottiglie di vino; Cibrario Pietro, d'anni 17, e Messio Umberto, d'anni 12, perchè sospetti di borseggio; Muzzone Giuseppe, d'anni 31, ed Odetti Felice, d'anni 36, colpiti da mandato di cattura; Pezzano Emanuele per disordini; Anzinelli Alberto per contravvenzione alla sorveglianza; Bessone coniugi ed una loro ragazzina d'anni 11, la figlia come autrice di un furto di L. 800, ed i genitori come ricettatori; Castagna Felice, d'anni 15, per altro furto in danno di un suo compagno di lotto.

SPETTACOLI — Mercoledì, 1° ottobre.

REGIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1[2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Mater dolorosa*, commedia. — *Non c'è amore senza stima*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1[2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Fauna d'Esposizioni*, commedia. — *I dui a rei*, farsa.

BALBO, ore 8 1[2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *I moschettieri al convento*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1[2 — *L'impossibile*, viaggio straordinario.

Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

SALONE-CAFFÈ ROMANO. Ore 8. Spettacolo di varietà. Debutto del celebre velocipedista Kaufmann.

STATO CIVILE. — Torino, 30 settembre 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MATRIMONI: Gambarana Luigi con Doria nobile Maria — Giglio tenente Enrico con Paganini Teresa — Musso Stefano con Meinardi Maria — Torrelli Bartolomeo con Vichel Anna Maria ved. Bestinio.

MORTI: Vivenza Emma, d'anni 18, di Torino. Celesia di Vegliasco baronessa Adele n. Casana, id. 52, di Torino, possidente.
Fussero Gio. Domenico, id. 11, di Torino, scolaro.
Celiano Delfina n. Berta, id. 53, di Avigliana.
Gerbino Giovanni, id. 60, di Chieri, possidente.
Framarolli Cristina n. Deregibus, id. 23, di Torino.
Massola Giuseppe, id. 35, di Torino, ...

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Mercoledì 1° — 274° giorno dell'anno — Sole nasce 6,15, tr. 5,56 — *San Remigio vescovo*.
Giovedì 2 — 275° giorno dell'anno — Sole nasce 6,16, tr. 5,50 — *Ss. Angeli custodi*.

Osservatorio di Torino. — 30 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,4 massima +22,8. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 1° +16,2.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.

28 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 177 da L. 2 25 a 1 50.
Id. Uva nera d'ogni qualità mg. 4188, da L. 2 90 a 1 65.
Biella — Uvaggio mg. 1060, prezzo medio L. 2 60.
Nizza Monferr. — Moscato mg. 300, da L. 2 a 2 25.
Id. Uvaggio 15,111, da L. 2 a 2 57.
Novi Ligure — Nebiolo mg. 698, da L. 3 a 2 80.
Id. Uva mista mg. 1212, da L. 1 75 a 2 30.
Parma (1) — Uva rossa mercantile mg. 694, da lire 2 40 a 2 05.
Id. Uva rossa fina mg. 357, da L. 2 80 a 2 47.
Id. Uva bianca fina mg. 10, a L. 2 10.

29 settembre.

Alessandria (2) — Uvaggio mg. 7170, da L. 2 50 a 2.
Asti — Barbera da L. 2 a 2 65.
Id. Uve comuni da L. 1 70 a 2 30.
In tutto mg. 8175.
Biella — Uvaggio mg. 1100, prezzo medio L. 2 55.
Brescia — Uva merid. mg. 8400, da L. 1 80 a 2 30.
Carmagnola — Uva merid. mg. 800, da L. 2 a 2 25.
Id. Nostrale mg. 200, da L. 2 a 2 00.
Casale (3) — Uvaggio mg. 6820, da L. 1 65 a 2 40.
Cremona (4) — Uva merid., da L. 2 80 a 2.
Id. Uva parmigiana, da L. 2 60 a 2.
Dogliani (5) — Dolcetti mg. 3600, da L. 2 20 a 2 50.
Mondovì — Dolcetti mg. 700, da L. 2 a 2 50.
Reggio Emilia — Uva nera, da L. 2 07 a 2 15.

Dispacci telegrafici 30 settembre.

Acqui — Moscato mg. 300, da L. 2 a 1 75.
Id. Uva nera mg. 20,000 da L. 2 60 a 2.
Alba — Dolcetti mg. 58,700, da L. 2 20 a 2 00.
Id. Uvaggi mg. 820, da L. 2 30 a 2 50.
Asti — Barbera da L. 2 40 a 2.
Id. Uve comuni da L. 1 80 a 2 50.
In tutto mg. 90,000.
Casale — Uvaggio mg. 10,000, da 2 10 a 2 40.
Chieri — Freisa mg. 2600, da L. 2 20 a 2 80.
Nizza Monferr. — Uvaggio mg. 28,500 da L. 2 a 3 00.
Id. Moscato mg. 300, da L. 2 20 a 2 50.
S. Damiano d'Asti — Barbera da L. 2 30 a 2 75.
Id. Uve comuni da L. 1 75 a 2 15.
Torino (6) — Uvaggi mg. 700, da L. 2 80 a 3 20.
Id. Uva merid. mg. 260, da L. 2 30 a 3 10.
Tortona — Uva nera di collina mg. 27,500, da lire 2 40 a 1 05.
Id. Uva bianca di collina mg. 7800, da L. 1 60 a 1 50.

(1) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.
(2) Più mg. 330 venduti a prezzo di rapporto e mg. 2375 venduti per fuori città.
(3) Più mg. 3283 venduti a prezzo di mercuriale.
(4) Alla stazione.
(5) Venduti nelle vigne.
(6) Compreso il dazio da L. 0 62 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società di M. S. fra operai armaiuoli. — La Direzione invita i soci a trovarsi numerosi all'adunanza che avrà luogo giovedì, 2 ottobre, alle ore 8 1/2 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento di Scagliola Giovanni, residente in Torino, esercente commercio in tessuti con banco in piazza Emanuele Filiberto; giudice delegato avv. Giovanni Allora; curatore provvisorio Giuseppe Palati; prima adunanza nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 10 ottobre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 30 corr.; verifica crediti 13 novembre, 2 pom. — Fallimento Guadagnini Gaetano fu G. B. all'adunanza pel concordato non comparve nessun creditore, perciò il giudice, ad istanza del fallito, rinviava la monizione al 20 corr., 2 pom., ferma offerta 20 0/0. — Fallimento Merlo Domenico autorizzato curatore procedere inventario ed estimo delle merci coll'opera del perito Odasso Pietro. — Fallimento Garzini e Cravero crediti contestati saranno discussi al Tribunale all'udienza del 10 corr., 9 ant.

Alessandria. — Fallimento Degiovannini Sebastiano all'adunanza pel concordato intervennero 10 creditori rappresentanti la somma di L. 13,927 21; creditori ammessi al passivo del fallimento, 32, rappresentanti la somma di L. 16,224 90; il concordato sarà quanto prima conchiuso colla concessione dei beneficii di legge.

Asti. — Fallimento Cappelletti Attilio termine presentazione titoli credito 4 corr.; chiusura verifica crediti 20 ottobre; bilancio depositato fallito: attivo L. 1553; passivo L. 4797 20. — Fallimento Agnelli avv. Giuseppe termine presentazione titoli credito 8 corr.; verifica crediti 22 corr.; attivo denunciato L. 357,770; passivo L. 375,690 70.

Casale. — Fallimento Signorini Fratelli termine presentazione titoli credito scaduto il 28 settembre venne prorogato alla chiusura della verifica crediti 10 novembre.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Roberto ed Antonio fratelli Gandiglio, negozianti in granaglie, già associati per imprese di forniture di cereali, allo scopo di regolarizzare la reciproca posizione, stabilirono che la loro Società avrà vita dal 15 settembre ultimo e durerà anni cinque sotto la ragione *Fratelli Gandiglio* col capitale di L. 4000. La firma spetterà ad entrambi e gli utili saranno ripartiti in parti uguali.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto di contratto di matrimonio tra la signorina Clara Casalegno ed il signor Giuseppe Berrino, il padre della sposa costituivale in dote L. 2000, che vennero ritirate dallo sposo.

Borsa di Buenos Ayres, 29 settembre.
Oro. Pezzi 232 60 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 30.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 50	Egiziano 6 0/0	492 19/16
» 3 0/0	95 —	Rend. ungher. 6 0/0	91 5/8
» 4 1/2 0/0	106 —	Rend. spagn. ester.	78 5/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 95	Banca di sc. di Parigi	831 25
Camb. Londra vista	25 30 5	Banca Ottomana	611 5/8
Consolid. inglesi	94 5/16	Argento fino	107 —
Obbl. Lombarde	339 —	Credito fondiario	1305 —
Cambio sull'Italia	5/8	Suez	2400 —
Turco nuovo	18 80	Panama	48 75
Banca di Parigi	871 25	Lotti turchi	81 3/4
Tunisino	490 1/4	Ferr. Meridionali	705 —

Berlino, 30.			
		Cons. Prus. 4 0/0	106 10
Mobiliare	174 60	Id. 3 1/2 0/0	99 40
Austriache	113 50	Turco nuovo	18 90
Lombarde	60 90	Prest. Orient. Russo	81 10
Cambio su Londra	20 17	Rublo	258 75
Rendita Italiana	94 60	Mediterranee	115 50
Id. f.m.	94 60	Meridionali	— —

Borsa di Genova 30 Tore.			
		Az. Ferr. Mediterr.	578 —
Rend. Ital. cont.	96 65	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 27 1/2	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1774 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	614 —	Nav. Gen. Italiana	371 —
» Ferr. Merid.	715 —	Raffin. Lig. L.	247 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Vienna, 30.			
		Cambio su Parigi	44 50
Mobiliare	306 —	Cambio su Londra	112 50
Lombarde	158 75	Lire italiane	44 20
B. Anglo-Austr.	306 —	Rendita Austriaca	88 30
Austriache	240 25	Id.	88 —
Banca Nazionale	981 —	Unionbank	240 50
Napoleoni d'oro	8 88	Rend. Austr. n.	106 75
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Londra, 30 (Chiusura).

Consolid. Inglese	94 5/16	Egiziano 1883	97 —
Rendita Italiana	94 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	50 —		
Spagnuolo	77 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra. L. sterl.	— —
Turco nuovo	18 5/16		

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 22 al 28 settembre 1890.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 6 — Tori 9 — Manzi, Manze e Moggie 00 — Vacche 3 — Sanati 329 — Vitelli 438 — Suini 00 — Montoni, Pecore 85 — Capre 00 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 870.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, modenesi, reggiani, romagnoli, veneti, savoiardi, svizzeri, e meticci diversi.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Reggiani e piemontesi di pianura.
Ovini. — Biellesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 25 a 6 00 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 25 — Suini da 8 00 a 9 75 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 22 al 28 settembre 1890:
Buoi e manzi 57 — Tori 13 — Vacche 13 — Torelli e Moggie o Manze 4 — Sanati 293 — Vitelli 531 — Suini 108 — Pecore, Montoni e Capre 125 — Agnelli e capretti 101 — Totale capi 1245.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 30 Sbre.

Organzino	colli 5	— K.	622 07
Trama	colli 1	— K.	52 07
Greggia	colli 8	— K.	622 41
Totale	colli 14	— K.	1196 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 802 — K. 30909 04.